Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Giovedì, 2 febbraio** — **Numero 27**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 919 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

PROVVEDIMENTI
per opere idrauliche e per opere idraulico-forestali dei bacini montani.

TITOLO I.

Classificazione e declassificazione di opere idrauliche.

Art. 1.

Sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle comprese nella tabella *A* annessa alla presente legge.

Le nuove iscrizioni decorrono dal 1° gennaio 1911, e dalla stessa data cessano di far parte delle opere idrauliche di seconda categoria quelle descritte nella tabella *B* annessa alla presente legge.

Cessano, dalla stessa data, di far parte delle opere idrauliche di seconda categoria gli argini e le sponde del vecchio colatore Rigosa, in provincia di Parma, fino al limite del rigurgito del Po, e conseguentemente vengono inscritti nella seconda categoria gli argini e le sponde del nuovo colatore Rigosa.

La bonifica di Rigosa viene classificata fra le opere di bonificazione di 1ª categoria, a termini degli articoli 3 e 4 del testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195, ed alla spesa per essa occorrente, che resta autorizzata in L. 1,200,000 da ripartire a termini dell'art. 6 della legge stessa, si farà fronte sino alla concorrenza di L. 500,000, con prelevamento, in sede di bilancio, dal fondo di lire 8,000,000, di cui all'art. 6, lettera *b*, della presente legge, da ripartirsi per L. 200,000 nell'esercizio 1910-911, L. 200,000 nel 1911-912 e L. 100,000 nel 1912-913, i quali parziali prelevamenti saranno fatti sulle corrispondenti ripartizioni di cui alla tabella *C*, n. 5, annessa alla presente legge.

Art. 2.

Il Governo provvederà, secondo l'art. 175 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, a stabilire i perimetri dei comprensori che debbono contribuire collo Stato nelle spese per le opere di cui alla tabella *A*.

Qualora un nuovo comprensorio si sovrapponga ad altri già stabiliti per le opere classificate in 2ª categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro preesistente.

È pure in facoltà del Governo di determinare, ove occorra, con decreto Reale, i limiti precisi degli argini o tratti di argine ai quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge e di stabilire fin dove debba estendersi, nella località ove manchino argini continui, la continuità della difesa.

Art. 3.

Quando per alcuna delle opere dichiarate di 2ª categoria mancassero i dati per determinare in modo sicuro la media spesa annua di cui all'art. 32 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, si potrà prendere a base la spesa media di altre opere idrauliche consimili.

Art. 4.

Pel mantenimento delle opere idrauliche indicate nella presente legge saranno inscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Il contributo delle Provincie e degli altri interessati per quelle di 2ª categoria sarà inscritto nel bilancio dell'entrata.

Art. 5.

Il ruolo organico del personale per la custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua e delle rispettive opere, stabilito coll'art. 30 della legge 3 settembre 1906, n. 522 (testo unico), potrà essere modificato con decreto Reale, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e in seguito ad accordi col ministro del tesoro, per essere messo in corrispondenza colla nuova divisione in tronchi di custodia e di guardia, che dovrà essere fatta in conseguenza di nuove classificazioni, oppure per altre necessità attinenti all' indole ed agli scopi delle opere di difesa o di conservazione dell'alveo.

TITOLO II.

Provvedimenti finanziari

—

Art. 6.

È autorizzata la spesa complessiva di L. 61,500,000 da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici ripartita nel modo seguente:

a) lire 5,000,000 per sistemazioni idraulico-forestali nei bacini montani dei corsi d'acqua, e cioè: lire 1,000,000 per quelli compresi nel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia; e lire 4,000,000 per quelli delle rimanenti provincie del Regno, escluse quelle di Basilicata, Calabria e Sardegna, e non comprese neppure la sistemazione dei torrenti necessariamente ed esclusivamente coordinate colle bonificazioni;

b) lire 33,000,000 per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 2ª categoria, nonchè per costruzione ed acquisto di fabbricati ad uso magazzini idraulici; delle quali, lire 13,000,000 pel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia, lire 12,000,000 per il Po ed influenti e lire 8,000,000 per i corsi d'acqua di Emilia, Romagna e Toscana;

c) lire 14,000,000 per spese ad opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria, delle quali 2,000,000 pel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia e 12,000,000 nelle rimanenti provincie del Regno, escluse, per la sola 3ª categoria, quelle di Basilicata, Calabria e Sardegna;

d) lire 5,000,000 per lavori a corsi d'acqua di nuova inscrizione nella 2ª categoria: e cioè lire 2,000,000 per nuove classificazioni nel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia per effetto delle disposizioni dell'art. 15 della legge 5 maggio 1907, n. 257, e lire 3,000,000 per quelle contemplate all'art. 1° della presente legge (tabella *A*):

e) lire 3,000,000 per opere diverse e cioè lire 500,000 per la costruzione e l'arredamento dell'edificio per gl'insegnamenti delle discipline idrauliche e delle loro applicazioni presso la R. scuola di applicazione per gl'ingegneri di Padova, di cui all'art. 12 della legge 5 maggio 1907, n. 257 sul Magistrato alle acque, lire 500,000 di maggiore spesa per la sistemazione dei torrenti che traversano l'abitato di Modica, in provincia di Siracusa, in aggiunta alle assegnazioni di cui all'art. 3 della legge 8 luglio 1903, n. 311, e all'art. 4 della legge 3 luglio 1904, n. 313; e lire 2,000,000 da ripartirsi in sede di bilancio per sussidi ad opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e le corrosioni dei fiumi e torrenti e di ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane;

f) lire 1,500,000 per imprevisti per tutte le opere suindicate.

Art. 7.

Dette somme saranno inscritte in bilancio nei cinque esercizi finanziari dal 1910-911 al 1914-915, secondo il riparto della tabella *C*, allegata alla presente legge, fermi restando i limiti della spesa straordinaria consolidata di cui alla legge 21 giugno 1906, n. 238.

Art. 8.

Sono abrogate le disposizioni delle leggi 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 e 29 dicembre 1907, n. 810, in quanto concerne l'autorizzazione di somme per opere idrauliche di prima e seconda categoria, tranne la parte di dette somme già stanziata per opere di ambedue le categorie nei bilanci dei lavori pubblici fino all'esercizio finanziario 1909-910 inclusivo.

Resta però riservata all'Amministrazione la facoltà di valersi dei fondi della presente legge per imputarvi le spese eventualmente impegnate sotto l'impero delle precedenti, in conto degli stanziamenti futuri e gli impegni assunti a termini dell'art. 6 della legge 19 luglio 1909, n. 507, come pure quella di servirsi, fino all'esaurimento, dei residui di bilancio che risultassero disponibili in dipendenza delle leggi suddette sui capitoli delle spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria (lavori e personale) per imputarvi spese congeneri a quelle di cui è oggetto la legge presente.

Le somme assegnate colla lettera *e*) della tabella *C* verranno aggiunte, anno per anno, a quelle stanziate o che si sarebbero dovute stanziare per effetto delle leggi precedenti.

Art. 9.

A partire dall'esercizio 1915-916 sarà per quindici anni stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma complessiva di L. 20,000,000 da essere erogata per l'esecuzione di lavori idraulico-forestali nei bacini montani, giusta la specifica ed equa ripartizione da farsi annualmente con la legge di bilancio fra le diverse regioni del Regno, escluse quelle di Basilicata, Calabria, Sardegna ed escluse pure le sistemazioni montane coordinate colle bonifiche. Detta ripartizione sarà fatta con speciale riguardo per le opere contemplate nel comma secondo dell'art. 6.

Le somme che non sono state spese o impegnate nell'anno stesso in cui vengano impostate in bilancio, vanno ad accrescere quelle degli anni successivi e ciò rispettivamente per ciascuna regione. Le norme stabilite nel presente articolo saranno applicate anche alle spese indicate al n. 2 della tabella *C*.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA — SACCHI — TEDESCO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Tabella A.

ELENCO delle opere idrauliche da aggiungersi a quelle già classificate nella 2ª categoria.

N. d'ordine	Provincia	Corso d'acqua	Designazione delle opere
1	Alessandria	Po	Argini e sponde, in destra, da Frassineto Po a Valenzia comprese le arginature di rigurgito degli influenti Laio e Rotaldo.
2	Alessandria	Po	Argini e sponde, in sinistra, da Morano Po fino alla foce del Sesia.
3	Alessandria	Po e Tanaro	Argini e sponde, in destra, dalle alture del Baraccone fino alla foce del Tanaro, proseguendo poscia fino alla foce dello Scrivia.
4	Ancona	Esino	Argini e sponde, in destra e sinistra, nell'ultimo tratto fra i ponti ferroviari delle due linee Ancona-Roma e Ancona-Bologna.
5	Aquila	Sagittario	Argini e sponde, in destra e sinistra, da Capo Canale, origine delle opere attualmente classificate, risalendo fino ad un chilometro a monte del ponte ferroviario presso Pratola Peligna.
6	Aquila	Velino	Argini e sponde, in destra e sinistra, da Castel Sant'Angelo fino a sotto Cittaducale.
7	Arezzo e Siena	Esse di Foiano e Gorgo (Valdichiana)	Argini e sponde, in destra, dall'origine delle opere attualmente classificate, risalendo fino al Gorgo, ed argini e sponde in destra di questo torrente, fino alla strada provinciale Foiano-Lucignano.
8	Arezzo e Siena	Esse di Foiano (Valdichiana)	Argini e sponde, in sinistra, dall'origine suddetta alla strada provinciale suindicata.
9	Arezzo e Siena	Doccia (Valdichiana)	Argini e sponde, in destra, dallo sbocco della Foenna, risalendo fino a m. 300 circa a monte della ferrovia Empoli-Chiusi.
10	Arezzo e Siena	Foenna e Musarone (Valdichiana)	Argini e sponde, in sinistra, dall'origine delle opere attualmente classificate, risalendo fino alla foce del Musarone, e argini e sponde a sinistra di questo torrente, dalla detta foce risalendo per m. 300 circa.
11	Arezzo e Siena	Salarco (Valdichiana)	Argini e sponde, in destra e sinistra, dall'origine delle opere attualmente classificate, risalendo fino al ponte della strada provinciale Cassia, presso Gracciano.
12	Bologna	Ghironda	Argini e sponde, in destra e sinistra, dallo sbocco in Samoggia risalendo fino alla via di Mezzo.

Segue Tabella A.

N. d'ordine	Provincia	Corso d'acqua	Designazione delle opere
13	Bologna	Reno	Argini e sponde, superiormente al Trebbo, per m. 4.505 in destra e per m. 4.196 in sinistra.
14	Caserta	Carigliano	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce risalendo per circa km. 22.
15	Chieti e Teramò	Pescara	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce risalendo fino allo sbocco del torrente Fontecchia.
16	Chieti	Sangro	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce risalendo fino al ponte sulla strada provinciale Marrucina.
17	Chieti	Trigno	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce risalendo fino alla confluenza del Treste.
18	Cosenza	Crati e Coscile	Argini e sponde, in destra del Crati, dal ponte di Terranova al mare, ed in sinistra del Coscile e Crati dalle colline di Testagallina al mare, nonchè le arginature in destra del Coscile ed in sinistra del Crati, dalla confluenza fino al limite da determinarsi.
19	Cremona	Po	Argine sinistro detto « dei Quarti » e relative sponde da Gere del Pesce a Ca' del Gallo (Vedi tabella *B* n. 2).
20	Cremona	Po	Argini e sponde in sinistra, dalla strada provinciale Cremona-Piacenza di fronte all'estremo inferiore dell'argine del 2° comprensorio lungo l'argine Barili di frontiera e poscia lungo il fiume fino al capo inferiore dell'argine destro del Morbasco; terminando all'incontro dell'argine del Brancere a valle dell'abitato di Bosco ex Parmigiano, comprese le opere di attraversamento con chiaviche dei colatori Morbasco e Morta (V. tabella *B*, n. 1).
21	Firenze	Evola	Argini e sponde in destra, dal ponte a Evola fino al guado del Molinaccio.
22	Firenze	Ombrone	Argini e sponde in sinistra, da ponte a Tigliano fino alla confluenza del torrente Iolo e Dogaia.
23	Firenze	Iolo e Dogaia	Argini e sponde, in sinistra, dalla foce in Ombrone fino alla stradella che conduce a San Martino.
24	Firenze	Bisenzio	Argini e sponde in destra, da Campi Bisenzio fino a San Martino.

Segue Tabella **A**.

N. d'ordine	Provincia	Corso d'acqua	Designazione delle opere
25	Firenze	Bisenzio e Marina	Argini e sponde in sinistra del Bisenzio da Campi Bisenzio fino alla confluenza del torrente Marina ed in sinistra di questo fino al ponte della valle presso Calenzano.
26	Firenze	Vingone	Argini e sponde, in destra, dall'estremo delle opere attualmente classificate risalendo fino al ponte a Vingone sulla steada di Scandicci.
27	Firenze	Mugnone	Argini e sponde, in destra, dal Ponte alle Mosse, fino alla confluenza del Terzolle, ed in sinistra dal detto ponte fino a quello della ferrovia Firenze-Roma.
28	Firenze	Terzolle	Argini e sponde in destra, dalla foce in Mugnone fino alla ferrovia.
29	Firenze	Elsa	Argini e sponde, in destra, dall'origine delle opere attualmente classificate, presso Brusciana, risalendo fino alla stretta di Sant'Andrea.
30	Forlì	Montone	Argini e sponde, in destra, dall'origine delle opere attualmente classificate risalendo fino al rilevato della ferrovia Bologna-Ancona.
31	Forlì	Bevano	Argini e sponde, dal confine colla provincia di Ravenna, estremo delle opere attualmente classificate, risalendo fino alla foce del colatore Ausetta in sinistra e fino alla foce del colatore Vedreto in destra.
32	Grosseto	Albegna	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce in mare risalendo fino alla confluenza del fosso Butterino.
33	Grosseto	Osa	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce in mare risalendo fino al mulino dell'Osa.
34	Grosseto	Fosso Vallino	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla confluenza nel Pecora risalendo fino al ponte-canale della Gora delle Ferriere.
35	Grosseto	Sovata	Argini e sponde, dall'origine delle opere attualmente classificate, presso il ponte di Sasso, risalendo: in destra fino alle alture insommergibili ed in sinistra fino al rilevato della ferrovia Pisa-Roma.
36	Grosseto	Fosso Mollarella	Argini e sponde, in destra e sinistra, dall'origine delle opere attualmente classificate, risalendo fino al rilevato della ferrovia Pisa-Roma.
37	Grosseto	Rio Merdancio	Argine destro, dall'estremo delle opere attualmente classificate superiormente alla confluenza nel Cornia, fino alla strada di Roviccione.
38	Lucca	Rio Contesora	Argini e sponde, dall'origine delle opere attualmente classificate risalendo: in destra per metri 1.400 circa ed in sinistra per metri 200 circa.
39	Mantova e Cremona	Navarolo	Argini e sponde, in destra e sinistra, dal confine delle due provincie di Cremona e di Mantova, presso Rivarolo fuori, alle foci in Oglio a Bocca Chiavica e San Matteo delle Chiaviche ed argini degli influenti rigurgitati fino al limite del rigurgito.
40	Milano	Mortizza	Arginature di rigurgito di Po e relative sponde lungo i confluenti principali Ancona e Brembiolo ed i secondari Brembiolino, Marchesina, Serpa, Roggione di Senna ecc.
41	Milano	Gandiolo	Arginature di rigurgito di Po e relative sponde, in sinistra da Cascina Fontane discendendo per Case Trabalasco e Santa Giulitta fino al ponte Colonna.
42	Milano	Adda	Arginatura di rigurgito di Po e relative sponde, in destra, dal confine territoriale di Maleo con Cornovecchio, in corrispondenza a Lardara, risalendo per circa 3 km. fino a Cascina Bosco.
43	Modena	Secchia	Argini e sponde, in destra, dall'origine delle opere attualmente classificate risalendo fino allo sbocco del Canalazzo di Cittanova.
44	Modena	Canalazzo di Cittanova	Argini e sponde, in destra, dalla foce in Secchia risalendo fino al limite del rigurgito.
45	Parma	Naviglio	Argini e sponde, in destra e sinistra, dallo sbocco del Parma, presso Colorno, fino alla strada del Certosino.
46	Parma	Taro	Argini e sponde, in sinistra, dall'origine delle opere attualmente classificate risalendo fino all'incontro dei terreni insommergibili, fra i comuni di Fontanellato e Fontevivo.

Segue Tabella **A.**

N. d'ordine	Provincia	Corso d'acqua	Designazione delle opere
—	Pavia	Po	Argini e sponde, a destra, dall'abitato di Cervesina fino all'argine sinistro del torrente Luria; da quest'argine fino a m. 130 dopo la rampa della Cascina San Simone. proseguendo poi lungo l'argine denominato Santa Caterina, fino all'imbocco sud del ponte di Mezzanacorti sulla ferrovia Voghera-Pavia; dall'innesto col rilevato di detta linea fino alla sponda sinistra del torrente Coppa.
48	Pavia	Po	Argini e sponde, in sinistra, dalle alture di Breme alla confluenza coll'Agognetta di Sannazzaro.
49	Pavia	Staffora	Argini e sponde, in destra e sinistra, dall'innesto colle arginature di Po risalendo fino alle alture a monte di Cervesina.
50	Pavia	Luria	Argini e sponde, in destra e sinistra, dall'innesto colle arginature di Po risalendo fino alle alture a monte.
51	Pavia	Coppa	Argini e sponde, in sinistra, dall'innesto coll'argine di Po risalendo fino allo sbocco della Roggia Torbida.
52	Pavia	Roggia Torbida	Argini e sponde, in sinistra, dall'innesto coll'argine sinistro del torrente Coppa risalendo fino alla chiavica posta a m. 135 circa a monte.
53	Pavia	Po	Argini sponde, in destra, nei comuni di Pancarana e Bastida-Pancarana.
54	Pavia	Olona	Argini e sponde, in sinistra, dall'estremo delle opere attualmente classificate risalendo fino oltre Mezzavia, a 4 km. circa dalla foce in Po.
55	Pavia	Fossonuovo	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce risalendo fin dove si estende il rigurgito di Po.
56	Piacenza	Po e Rifiuto	Argine di frontiera, lungo la destra del Rifiuto e relative sponde, dall'origine delle opere attualmente classificate risalendo fino alla strada provinciale Piacenza-Cremona.
57	Piacenza	Po e Rifiutino	Argine di chiusura e sponde relative del territorio in sinistra del Rifiutino, a partire dell'attuale argine di 2ª categoria di fronte alla difesa del Mezzanino fino ai terreni insommergibili di fronte al Bastione di Campagna.
58	Piacenza	Po e Rifiutino	Argini e sponde, in destra, a partire dal Bastione di Campagna seguendo le fronti bastionate di Campagna e di San Lazzaro fino alla strada del Malcantone.
59	Piacenza	Riello	Argini e sponde, in sinistra, dall'estremo delle opere attualmente classificate, presso il ponte del Gerbido, risalendo fino al terrapieno della ferrovia Piacenza-Bologna.
60	Piacenza	Colatori, Scovalasino, Colombarone e Canale del Mulino	Argini e sponde, in destra e sinistra, dallo sbocco in Chiavenna risalendo fino alla strada provinciale Piacenza-Cremona.
61	Piacenza	Po	Argini e sponde « Casazza-Biliemme » in destra, dall'innesto coll'argine attualmente classificato, presso l'Oratorio della Scazzola, discendendo per m. 4300 circa.
62	Piacenza	Po	Argine di frontiera, in destra, e relative sponde, lungo i colatori Boriaco e Fossinella, dall'origine delle opere attualmente classificate, risalendo fino ai terreni insommergibili.
63	Piacenza	Po	Argine di frontiera, in destra, e relative sponde, dall'origine delle opere attualmente classificate, presso Santa Vittoria, risalendo fino alla regione « Cantonata ».
64	Piacenza	Po	Argine di frontiera, in destra e relative sponde, dalla chiavica Laghetti alla Malpaga (vedi tabella *B*, n. 10).
65	Piacenza	Po	Argine destro detto « di Mezzano Babina Superiore » e relative sponde, dalla chiavica Babina alla ferrovia; argini in destra detti « di Mezzano Babina Inferiore » e « di Mezzano Bragazza » e relative sponde dalla ferrovia passando per Mezzano Chitantolo, la Bondiocca Colombara e Casa Boselli, fino all' innesto coll'attuale argine di 2ª categoria alla svolta sotto la Cascina Torri (vedi tabella *B*, n. 9).
66	Ravenna	Montone	Argini e sponde, in sinistra, dall'origine delle opere attualmente classificate risalendo fino al Rio Cosina.

Segue Tabella **A.**

N. d'ordine	Provincia	Corso d'acqua	Designazione delle opere
67	Ravenna	Fiumi uniti (Ronco e Montone)	Argini e sponde, in destra, fra la chiavica Pugliole e il mare, ed in sinistra, dalla chiavica Mettimolla al detto punto estremo.
68	Reggio Emilia	Cavo Cava	Argini e sponde, in destra e sinistra, dallo sbocco in Crostolo risalendo fino alla confluenza dello scolo Bandirola col canale di San Giacomo, comprese le opere di interclusione dello scolo Giarola in destra del Cava.
69	Reggio Emilia	Modolena	Argini e sponde, in destra e sinistra, dallo sbocco del canale della Cella e San Silvestro, discendendo fino all'incontro dell'argine sinistro di Crostolo.
70	Reggio Emilia, Modena, Mantova	Fiuma, Parmigiana, Moglia	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla botte del Bentivoglio sottopassante il Crostolo fino alla chiavica del Bondanello, presso lo sbocco in Secchia, comprese le arginature di rigurgito lungo gl'influe
71	Roma	Tevere	Argini e sponde, dalla Magliana al fosso di Valle Gale a in destra e dai pressi di San Paolo fino a Mezzo Cammino in sinistra.
72	Torino	Po	Argini e sponde, in destra, dal ponte di Carignano a quello di Moncalieri, comprese le arginature di rigurgito lungo il torrente Banna, ed in sinistra dalla Cascina Belvedere al ponte di Moncalieri.
73	Rovigo	Regone Cave S. Stefano	Argini e controchiavica. Sponda in destra e sinistra, dalla strada insommergibile di Corregioli all'innesto con l'argine destro di Tartaro per l'estesa di circa chilometri 1.900.
74	Verona, Vicenza, Padova e Venezia	Frata	Argini e sponde in destra e sinistra, da sottocorrente, all'abitato di Sabbion, fino al confine provinciale fra Verona e Padova, per una estesa di circa chilometri 6.200.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
E. SACCHI.

Tabella **B.**

ELENCO delle opere da cancellarsi dagli attuali elenchi di quelle di 2ª categoria.

N. d'ordine	Provincia	Corso d'acqua	Designazione delle opere
1	Cremona	Po	Argine sinistro che staccasi dall'altura a monte del Borgo di Po coll'argine del già comprensorio del colatore Morbasco e termina all'incontro con l'argine consorziale di Brancere a valle dell'abitato di Bosco ex Parmigiano (vedi tabella *A*, n. 20).
2	Cremona	Po	Argini e sponde, in sinistra, da Cà del Gallo alle alture di Farisengo (vedi tabella *A*, n. 19).
3	Cremona	Oglio	Argine Baroli in destra, classificato colla legge 18 gennaio 1885, n. 2885.
4	Grosseto	Allacciante di Scarlino	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce dell'Anguillara all' incontro del Padule (Casotto di Michele) per m. 3177.
5	Grosseto	Fantino	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce dell'Allacciante risalendo per m. 200.
6	Grosseto	Carpiano	Argini e sponde, in destra e sinistra, dalla foce nell'Allacciante risalendo per m. 380.
7	Parma	Parma	Argine destro, fra il ponte Bottego ed il terrapieno della linea ferroviaria Parma-Piacenza.
8	Parma	Parma	Argine destro, dal terrapieno della linea ferroviaria Parma-Piacenza risalendo fino al ponte Bottego e discendendo pe m. 106; argine sinistro, dallo stesso terrapieno a valle per m. 241.
9	Piacenza	Po	Argine maestro in destra dalla chiavica Babina discendendo fino a m. 200 a valle della Cascina Torri (vedi tabella *A*, n. 65).
10	Piacenza	Raganella	Arginatura di rigurgito di Po in sinistra, dalla chiavica Laghetti a Calendasco (vedi tabella *A*, n. 64).
11	Rovigo	Tartaro	Argini e sponde in destra del bastione di San Michele a Cavo Santo Stefano.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
E. SACCHI.

Tabella C.

RIPARTO degli stanziamenti relativi alle spese per sistemazioni dei bacini montani, per opere idrauliche delle varie categorie e per altre opere diverse, negli esercizi finanziari dal 1910-11 al 1914-15.

N. d'ordine dei capitoli	INDICAZIONE	1910-11	1911-12	1912-13	1913-14	1914-15	Totali parziali	Totali complessivi per opere
	a) Lavori idraulico-forestali nei bacini montani:							
1	Nel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia. . . .	200,000	200,000	200,000	200,000	200,000	1,000,000	5,000,000
2	Nelle altre provincie del Regno, escluse quelle di Basilicata, Calabria, Sardegna ed escluse pure le sistemazioni montane coordinate colle bonifiche	800,000	800,000	800,000	800,000	800,000	4,000,000	
	b) Opere idrauliche di 2ª categoria:							
3	Nel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia	2,370,000	2,657,500	2,657,500	2,657,500	2,657,500	13,000,000	33,000,000
4	Po ed influenti	2,180,000	2,455,000	2,455,000	2,455,000	2,455,000	12,000,000	
5	Corsi d'acqua di Emilia, Romagna e Toscana	1,450,000	1,637,500	1,637,500	1,637,500	1,637,500	8,000,000	
	c) Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria:							
6	Nel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia	400,000	400,000	400,000	400,000	400,000	2,000,000	14,000,000
7	Nelle altre provincie del Regno, escluse, per la sola 3ª categoria, quelle di Basilicata, Calabria e Sardegna	1,800,000	2,550,000	2,550,000	2,550,000	2,550,000	12,000,000	
	d) Nuove opere classificate in 2ª categoria:							
8	Nel compartimento del Magistrato alle acque di Venezia	400,000	400,000	400,000	400,000	400,000	2,000,000	5,000,000
9	Nei corsi d'acqua indicati nella tabella *A*.	600,000	600,000	600,000	600,000	600,000	3,000,000	
	e) Opere diverse:							
10	Sistemazione dei torrenti che attraversano l'abitato di Modica, in provincia di Siracusa	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	500,000	3,000,000
11	Costruzione ed arredamento degli edifici per gl'insegnamenti delle discipline idrauliche e loro applicazioni presso la R. scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	500,000	
12	Sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e le corrosioni dei fiumi e torrenti, e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane (fondo riunito in dipendenza dell'art. 7 della legge 19 luglio 1909, n. 507)	400,000	400,000	400,000	400,000	400,000	2,000,000	
	f) Imprevisti:							
13	Imprevisti per tutte le opere precedenti	200,000	200,000	200,000	200,000	700,000	1,500,000	1,500,000
		11,000,000	12,500,000	12,500,000	12,500,000	13,000,000	—	61,500,000

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
E. SACCHI.

Il numero 11 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, e le modificazioni ed aggiunte ad esso apportate dal R. decreto 21 luglio 1910, n. 529;

Veduto il R. decreto 17 luglio 1910, con cui vengono approvati i ruoli organici delle scuole medie;

Veduto il R. decreto 29 settembre 1910 con il quale il prof. Zaccagnini Luigi, ordinario di lingua francese nel R. ginnasio di Fermo, in seguito a concorso, è nominato ordinario della stessa disciplina nelle RR. scuole tecniche ed assegnato a Fermo;

Riconosciuta la necessità, in conseguenza del cambiamento di ruolo del predetto insegnante, di sopprimere la cattedra di lingua francese nel R. ginnasio di Fermo e d'istituirla invece nella R. scuola tecnica di quella città;

Su proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel R. ginnasio di Fermo, dal 1° ottobre 1910, è soppresso un posto del 1° ordine di ruoli per l'insegnamento della lingua francese e con pari decorrenza il posto stesso viene istituito nella R. scuola tecnica della detta città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 12 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 17 dicembre 1896, n. 543, modificato con i RR. decreti 29 gennaio 1903, n. 72, e 17 aprile 1910, n. 187;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà d'iscrivere nell'elenco di cui all'art. 5 del R. decreto 17 dicembre 1896, n. 543, anche prima del tempo destinato alla sua revisione pel triennio 1912-1914, enti o sodalizi che potranno essere chiamati a farsi rappresentare nel Consiglio dell'industria e del commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 14 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decret del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 maggio 1910, n. 228, con cui fu autorizzata la emissione di un nuovo titolo di debito redimibile fruttante l'interesse annuo del 3 per cento netto:

Veduto il nostro decreto 19 maggio 1910, n. 251, per la esecuzione della legge anzidetta;

Veduti gli articoli 3 e 4 del decreto medesimo, dai quali è autorizzato, fra l'altro, il rilascio di certificati nominativi per titoli summultipli da L. 100 di capitale nominale, del debito suddetto, e stabilito che i modelli di tali certificati siano approvati con altro Nostro decreto;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I certificati al nome rappresentanti titoli summultipli del debito redimibile 3 per cento netto, che saranno rilasciati dalla Direzione generale del debito pubblico, a tenore dell'art. 3 del R. decreto 19 maggio 1910, n. 251, sono stampati su carta filigranata bianca, conformi ai modelli visti, d'ordine Nostro, dal ministro proponente e depositati, insieme al presente decreto, negli archivi generali del Regno.

La filigrana della carta presenta nel mezzo del foglio, lungo la linea di piegatura, la leggenda « *Regno d'Italia* », e nella parte del foglio, sulla quale è stampato il testo del certificato, la leggenda « *Debito pubblico* » compresa in una targa ornata.

Art. 2.

La prima pagina del certificato, stampata tutta in colore verde-olivo, sopra un fondo di colore rosso sanguigno, presenta una cornice ornata rettangolare, la quale porta negli angoli quattro scudi e nella parte mediana dei lati verticali due animali fantastici.

Nella parte superiore centrale della prima facciata,

è riprodotta entro un medaglione ovale la Nostra effigie, sormontata dallo stemma reale e fiancheggiata da fregi ornamentali.

Nella intestazione è indicato il debito al quale il certificato appartiene, con le leggende: « *Debito pubblico del Regno d'Italia* » — « *Debito redimibile 3 per cento netto esente da ogni imposta presente e futura* » — « *Emissione di obbligazioni da lire 500 di capitale nominale, rappresentate da titoli unitari, summultipli e multipli, ammortizzabili in 50 anni* ».

Sotto tali leggende è stampato lo schema per la indicazione del titolare del certificato, del valore capitale del certificato stesso, dell'importo e della decorrenza degl'interessi, nonchè della lettera caratteristica ordinale del summultiplo, e del numero e della categoria della obbligazione alla quale esso appartiene.

Sono altresì riportate a stampa nella prima pagina le condizioni principali del debito.

Art. 3.

La terza pagina del certificato porta nella sua parte centrale l'annotazione: « *Sono vietati gli attergati in questo riparto* » e pel rimanente è interamente occupata da un disegno a motivi geometrici in color verde-olivo, racchiuso da una cornice formata da tre listelli rettilinei fregiati.

Art. 4.

Nella quarta pagina è stampata una tabella contenente cinquanta compartimenti per l'applicazione del timbro ad umido comprovante il pagamento delle rate semestrali degli interessi, contornata da un fregio in color verde-olivo.

I cinquanta compartimenti hanno un fondo ornato in color rosso-sanguigno; e nella parte superiore di ciascuno è stampata in colore verde-olivo la indicazione della corrispondente scadenza semestrale.

Art. 5.

I certificati di cui sopra saranno muniti del bollo a secco della Direzione generale del debito pubblico e del bollo demaniale da centesimi dieci, impressi rispettivamente ai lati sinistro e destro nella parte superiore della prima pagina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re**, *in udienza del 5 gennaio 1911, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 115,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste, occorrenti per retribuzioni al personale fuori ruolo ed avventizio assunto per assicurare il normale funzionamento del servizio telefonico.*

SIRE!

Con progetto di legge presentato alla Camera nella seduta del 13 dicembre, venne chiesta, fra altre, una maggiore assegnazione di L. 650,000 al capitolo n. 107-*bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per poter corrispondere le retribuzioni al personale fuori ruolo ed avventizio assunto allo scopo di assicurare il normale funzionamento del servizio telefonico, in costante incremento.

Tale progetto venne approvato dalla Camera dei deputati ed ora trovasi davanti al Senato, allo stato di relazione, ma non potrà diventar legge se non alla ripresa dei lavori parlamentari, verso la fine del prossimo mese di gennaio, mentre, per ovvie ragioni, non può essere rinviato il pagamento delle mercedi relative ai mesi di dicembre 1910 e gennaio 1911.

Il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, ha perciò deliberato di anticipare l'inscrizione della somma all'uopo necessaria in L. 115,000, ricorrendo al fondo di riserva per le spese impreviste.

Di questa somma sarà disposto il reintegro al fondo di riserva medesimo con la legge di approvazione dell'assestamento del bilancio in corso, proponendo analoga diminuzione al capitolo 107-*bis* suindicato.

La prelevazione di cui trattasi viene autorizzata col seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero **15** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 6,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 5,373,973.07, rimane disponibile la somma di L. 626,026.93;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-1911, è autorizzata una 34ª prelevazione nella somma di lire centoquindicimila (L. 115,000), da portarsi in aumento al cap. n. 107-*bis*: « Personale fuori ruolo,

ed avventizio dei telefoni » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario in corso.

Art. 2.

Con provvedimento legislativo sarà disposto il reintegro della somma di L. 115,000 al cap. n. 128: « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **935** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 11 giugno 1903, n. 292, col quale furono approvati gli elenchi delle quote di concorso a carico dello Stato, concesse ai Comuni indicati negli elenchi medesimi, per l'abolizione del dazio sui farinacei;

Viste le leggi 10 e 27 giugno 1909, nn. 334 e 416, colle quali furono modificate le circoscrizioni territoriali dei comuni di Bernareggio (provincia di Milano) e di Cave (provincia di Roma) e furono istituiti i nuovi comuni di Aicurzio, Carnate, Ronco Briantino, Sulbiate e Rocca di Cave;

Vista la relazione della Commissione centrale che ha determinato le variazioni da apportarsi alle quote di concorso per l'abolizione del dazio sui farinacei già accordate ai comuni di Bernareggio e di Cave per effetto delle suindicate modificazioni nelle loro circoscrizioni territoriali;

Visto l'art. 385 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Sono approvate le variazioni nelle quote di concorso dello Stato all'abolizione del dazio sui farinacei per i comuni di Bernareggio e di Cave, come all'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA

Visto, *Il guardasigilli*: FANI

ELENCO delle quote di concorso dello Stato per l'abolizione del dazio sui farinacei che devono modificarsi a seguito delle variazioni avvenute nelle circoscrizioni territoriali dei sottoindicati Comuni.

Provincie	Circoscrizione alla data della assegnazione della quota di concorso — Comuni	Circoscrizione alla data della assegnazione della quota di concorso — Quota annua di concorso assegnata	Variazioni avvenute	Circoscrizione attuale — Comuni	Circoscrizione attuale — Nuova quota annua di concorso
Milano	Bernareggio	840 –	Legge 10 giugno 1909, n. 334 Diviso il Comune in cinque Comuni autonomi come contro	Bernareggio . . . . . . Aicurzio . . . . . . Carnate . . . . . . Ronco Briantino . . . . . . Sulbiate	354 – 126 – 136 – 98 – 126 –
Roma	Cave	1,026 33	Legge 27 giugno 1909, n. 416 La frazione Rocca di Cave è distaccata dal comune di Cave e costituita in Comune autonomo	Cave . . . . Rocca di Cave	933 03 93 30
	Totale . .	1,866 33		Totale . .	1,866 33

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

Il numero **DLV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 8 maggio 1908 con la quale la Società elettrica barese chiese di essere autorizzata a costruire ed esercitare, a trazione elettrica, alcune linee tramviarie nella città di Bari;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561, e 15 luglio 1909, n. 524, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Ritenuto che, a termini della legge 15 luglio 1909, deve essere stabilito nell'atto di autorizzazione della tramvia il contributo annuo chilometrico dovuto dalla Società concessionaria per le spese di sorveglianza governativa e che per le linee comprese nel presente decreto, tale contributo può stabilirsi in L. 15 al chilometro;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società elettrica barese è autorizzata a costruire ed esercitare, a trazione elettrica ed a scartamento di un metro, le seguenti linee tramviarie nel territorio della città di Bari:

a) dal deposito delle carrozze, da costruirsi in contiguità dell'attuale officina elettrica della prefata Società lungo la via estramurale, le rampe del sottopassaggio alle ferrovie dello Stato, via di Giosa, via Carulli, via Cavour, via Piccinini, via Cairoli, piazza Massari, piazza Castello, via Trieste fino alla capitaneria del porto;

b) dalla stazione delle ferrovie dello Stato per via Sparano da Bari, via Piccinini, piazza Garibaldi, via Bonazzi, via Napoli fino alla stazione della tramvia a vapore Bari-Barletta;

in base al progetto portante il bollo del competente ufficio del registro in data 25 maggio-4 settembre 1908 e vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, nonchè sotto le avvertenze contenute nel voto 13 ottobre 1908 del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Per la costruzione e l'esercizio delle suddette linee dovranno osservarsi, oltrechè le prescrizioni suindicate, anche le disposizioni delle leggi 27 dicembre 1896, n. 561, e 15 luglio 1909, n. 524, del regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306, quelle contenute nelle premesse al presente decreto circa il contributo delle spese di sorveglianza, nonchè nel disciplinare sottoscritto in data 15 dicembre 1908 dal legale rappresentante della Società in segno di accettazione ed infine le speciali prescrizioni di sicurezza da stabilirsi all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Volta Mantovana, addì 28 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Arezzo, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione degli Spedali riuniti di Castiglion Fiorentino;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione degli Spedali riuniti di Castiglion Fiorentino è sciolta, e la temporanea gestione è affidata ad un commissario straordinario, da nominarsi dal prefetto.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 5 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Longone Sabino (Perugia).*

SIRE!

Le rivalità da lungo tempo esistenti tra il capoluogo e le altre frazioni del comune di Longone Sabino e continuate anche dopo la rinnovazione generale della rappresentanza comunale, avvenuta con le elezioni dell'ottobre 1908, ne hanno impedito il normale funzionamento.

Il Consiglio, dopo la manifestazione popolare verificatasi in occasione di un'adunanza tenutasi nell'agosto 1909, non si è più riunito, rendendo necessari i provvedimenti di ufficio delle autorità superiori.

Nei comizi indetti nel luglio scorso per la rinnovazione parziale ordinaria, un solo consigliere fu proclamato eletto con due soli voti in una frazione, essendosi gli elettori astenuti, in segno di protesta, dall'accorrere alle urne.

Anche la Giunta municipale, dopo le dimissioni del sindaco e di tre assessori, si è disinteressata completamente dell'Amministrazione.

In tali condizioni di cose e di fronte alla necessità della sistemazione della finanza e dei servizi pubblici, lasciati da tempo in abbandono, unico rimedio è lo scioglimento del Consiglio comunale, come ha ritenuto pure il Consiglio di Stato nell'adunanza 23 dicembre u. s.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Longone Sabino, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Biagio Massimo Ranalli è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

De Bottis Ludovico, primo ufficiale telegrafico a L. 3900, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1911.

Con decreto Ministeriale del 29 novembre 1910:

Boldrini Carlo, alunno, in aspettativa per servizio militare, l'aspettativa per servizio militare è cessata col 15 settembre 1910. Collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 settembre 1910.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Marenga Ottavio, capo di ufficio a L. 3000, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Guida Giovanni, ufficiale telegrafico a L. 2500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio, dal 1° novembre 1910.

Fumasuoli Angelo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per servizio militare, richiamato in attività di servizio dal 16 settembre 1910.

Boccalatte Galdino, id. a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Giberti Ida, nata Candeli, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamata in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Maggi Pacifico, ufficiale d'ordine a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 4 dicembre 1910:

Monasterio Alessandro, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi di malattia dal 1° dicembre 1910.

Bracciali Ottavio, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 14 novembre 1910.

Sirotti Riccardo, id., id. id. dal 5 novembre 1910.

Affinito Enrico, id., id. id., dal 25 ottobre 1910.

Martinelli Vincenzo, id., collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 novembre 1910.

Maisano Antonio, id., id. id., per servizio militare, dal 25 ottobre 1910.

Fina Luigi, id., collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 25 ottobre 1910.

Valpondi Domenico, id., id. id., dal 25 ottobre 1910.

Molin Zau Giovanni — Cerruto Mario, ufficiali postali telegrafici a L. 1200, collocati in aspettativa, per servizio militare dal 25 ottobre 1910

Sarteur Dina, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione dal 16 ottobre 1910, per non aver ripreso servizio alla scadenza dell'aspettativa.

Bedussi Virginia, id., in aspettativa per motivi di famiglia, richiamata in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Con decreto Ministeriale del 6 dicembre 1910:

Leonardi Ettore, alunno, in aspettativa, per motivi di famiglia, ha cessato di fare parte del personale dell'Amministrazione, dal 1° ottopre 1910, per non avere ripreso servizio alla scadenza dell'aspettativa.

Con decreto Ministeriale dell'8 dicembre 1910:

Soria Gastone, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, il decreto Ministeriale 15 ottobre 1910, nei riguardi della promozione a L. 1800, conferitagli dal 1° ottobre 1910, è revocato in ogni suo effetto

Con R. decreto dell'8 dicembre 1910:

Ceruti Amedeo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

De Peruta Enrico, ufficiale d'ordine a L. 1850, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1910.

Maggio Antonino, id. a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, dal 16 dicembre 1910.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1910:

Gallo Giovanni Battista fu Giovanni Battista, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1910.

Ermenegildo Carlo, id. a L. 1500 in aspettiva per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 dicembre 1910.

Apolloni Pio, id. a L. 1200, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 14 novembre 1910.

La Spada Giovanni, id. id., id. id. in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° dicembre 1910.

Gemma Michele, id. id., in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Lilli Agostino, id. id., collocato in aspettativa per servizio militare, dal 30 ottobre 1910.

Galluccio Giuseppe — Bima Angelo, id. id., id. id. dal 25 ottobre 1910.

Pisani Cristina, nata Bonduri, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio dal 16 dicembre 1910.

Pessola Pietro, ufficiale d'ordine a L. 1650, in aspettativa per motivi di malattia, ha cessato di far parte del personale dell'Amministrazione, dal 1° maggio 1910, per non avere ripreso servizio alla scadenza dell'aspettativa.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 2, dall'8 al 14 gennaio 1911.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Arezzo*	Arezzo	Bibbiena	bovina	1		1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Capriano	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Flero	»	1	—	1	—	1	—
	Catania	Catania	Catania	»	1	—	1	—	1	—
	Cosenza	Cosenza	San Marco.	suina	1	—	4	—	4	—
	Cuneo	Saluzzo	Racconigi	bovina	1	—	1	—	1	—
	Firenze	Pistoia	Pistoia	»	1	—	1	—	1	—
		San Miniato	San Miniato	»	1	—	1	—	1	—
	Foggia	Foggia	M. S. Angelo. . . .	»	1	—	1	—	1	—
	Macerata	Camerino	Camerino	»	1	—	1	—	1	—
	Modena	Mirandola	Mirandola	»	1	—	1	—	1	—
	Novara	Novara	Trecate	»	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Thiene	Zugliano	»	1	—	1	—	1	—
					13	—	16	—	•16	—
Carbonchio sintomatico	*Firenze*	San Miniato	S. Maria a Monte. .	bovina	1	—	1	—	1	—
	Siracusa	Siracusa	Augusta	»	1	—	1	—	1	—
					1	—	2	—	2	—
Afta epizootica	*Alessandria*	Acqui	Nizza	bovina	—	8	—	—	—	8
	»	Alessandria	Boseomarengo . .	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Origlio.	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Valenza	»	—	24	—	24	—	—
	»	Asti	Cannelli.	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Asti	»	—	3	1	—	—	4
	»	Casale	Alfiano.	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Calliano	»	—	3	—	3	—	—
	»	»	Casale.	»	3	29	41	1	—	69
	»	»	Balzola.	»	1	—	5	—	—	5
	»	»	Villanova	»	1	—	5	—	—	5
	»	Novi	Basaluzzo	»	1	5	4	5	—	4
	»	»	Novi	»	1	20	20	—	—	40

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Alessandria*	Cortona	Momperone	bovina	1	—	4	—	—	4
	»	»	Sale	»	—	41	—	—	—	41
	»	»	Cortona	»	2	—	9	—	—	9
	Aquila	Cittaducale	Cantalice.	»	3	—	4	—	—	4
	Ascoli Piceno	Ascoli	Force	»	1	—	1	—	—	1
	Avellino	Avellino	Avella	»	2	10	9	1	—	18
	»	»	Avellino	»	—	15	—	7	—	8
	»	»	Mugnano	»	—	8	3	—	—	11
	»	»	Salza Irpina . . .	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Sirignano	caprina	2	—	5	—	—	5
	Bari	Bari	Bitonto	bovina	4	33	18	7	—	44
	»	»	Castellana	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Id.	caprina	1	—	7	—	—	7
	»	»	Fasano	bovina	1	—	10	—	—	10
	»	»	Id.	suina	1	—	20	—	—	20
	»	Barletta	Trani	bovina	—	1	—	—	—	1
	Belluno	Belluno	Belluno	»	—	3	—	2	—	1
	Benevento	Benevento	Benevento	»	2	—	4	—	—	4
	»	»	Pietralcina	»	3	—	7	—	—	7
	»	Cerreto	Durazzano	»	2	—	8	—	—	8
	»	»	Melizzano	»	8	—	31	9	3	19
	Bergamo	Bergamo	Almè	»	2	—	2	—	—	2
	»	»	Bergamo	»	6	—	19	—	—	19
	»	»	Bottanuco	»	—	3	3	3	—	3
	»	»	Cisano.	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Costa di Mezzate. .	»	2	—	6	—	—	6
	»	»	Endenna	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Gorle	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Ponteranica	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Id.	suina	1	—	41	—	—	41
	»	»	Redona	bovina	—	3	—	3	—	—
	»	»	Roncola	»	1	6	5	—	—	11
	»	»	Stezzano	»	1	72	2	72	—	2
	»	»	Somendenna	»	3	2	6	2	—	6
	»	»	Villa d'Almè	»	1	1	1	—	—	2
	»	Clusone	Oltressenda	»	3	—	3	—	—	3
	»	»	Pianico	»	4	—	12	—	—	12
	»	»	Vertova	»	1	—	4	—	—	4
	»	Treviglio	Arcene.	»	1	1	3	—	—	4
	»	»	Calcinate	»	1	—	6	—	—	6

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Bergamo*	Treviglo	Caravaggio]	bovina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Castel Rozzano . .	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Ciserano	»	—	11	—	8	—	3
	»	»	Levate.	»	2	5	4	—	—	9
	»	»	Pognano	»	3	38	9	17	—	30
	»	»	Treviglio	»	2	—	5	—	—	5
	»	»	Urgnano	»	—	21	—	2	—	19
	Bologna	Bologna	Bologna	»	—	32	—	—	—	32
	»	»	Castenaso	»	—	6	—	—	—	6
	»	»	Budrio.	»	—	33	—	—	—	33
	»	»	Casalecchio.	»	4	25	16	—	2	39
	»	»	Castelfranco	»	—	23	—	—	—	23
	»	»	Ozzano	»	—	29	—	—	—	29
	»	»	Praduro-Sasso . . .	»	2	2	21	—	1	22
	»	»	Sala.	»	1	—	22	—	—	22
	»	»	San Pietro	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Zola Predosa . . .	»	—	21	—	21	—	—
	»	»	Id.	suina	—	5	—	5	—	—
	»	»	Bazzano	bovina	1	—	8	—	—	8
	»	»	Crespellano	»	1	—	21	—	—	21
	»	»	Monzuno	»	1	—	3	—	—	3
	»	Imola	Casal Fiumana . . .	»	3	—	29	—	—	29
	»	»	Castelguelfo	»	1	5	18	—	—	23
	»	»	Castel San Pietro .	»	—	14	19	6	2	25
	»	»	Dozza	»	—	14	—	—	—	14
	»	»	Tossignano	»	1	—	6	—	—	6
	Brescia	Breno	Bienno	»	3	—	28	—	—	28
	»	»	Id.	ovina	3	—	4	—	—	4
	»	»	Id.	suina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Darfo	bovina	2	—	3	—	—	3
	»	Brescia	Bedizzole	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Borgosatollo	»	—	53	—	53	—	—
	»	»	Bovezzo	»	—	16	—	—	—	16
	»	»	Brandico	»	2	—	102	—	—	102
	»	»	Brescia.	»	—	19	—	10	—	9
	»	»	Caionvico	»	—	42	—	34	—	8
	»	»	Castegnato	»	2	88	91	—	—	179
	»	»	Id.	ovina	—	99	5	—	—	104
	»	»	Cellatica	bovina	—	8	1	8	—	1
	»	»	Id.	ovina	—	7	—	7	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Brescia	Ciliverghe	bovina	1	—	4	—	—	4
	Brescia	»	Concesio	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Ghedi	»	—	40	—	—	—	40
	»	»	Mazzano	»	2	18	27	6	—	39
	»	»	Id.	ovina	—	1	—	1	—	—
	»	»	Montichiari	bovina	2	—	11	—	—	11
	»	»	Nuvolera	»	2	—	11	—	—	11
	»	»	Sacanò	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Sant'Eufemia	»	—	11	—	11	—	—
	»	Chiari	Barco	»	3	—	161	—	—	161
	»	»	Id.	ovina	3	—	49	—	—	49
	»	»	Id.	suina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Cologne	bovina	—	12	—	12	—	—
	»	»	Id.	suina	—	3	—	3	—	—
	»	»	Colombaro	bovina	1	—	2	—	—	2
	»	»	Erbusco	»	4	13	15	3	—	25
	»	»	Orzinuovi	ovina	1	—	82	—	—	82
	»	»	Id.	suina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Orzivecchi	bovina	3	—	113	—	—	113
	»	»	Id.	ovina	3	—	88	—	—	88
	»	»	Id.	suina	1	—	2	—	—	2
	»	»	Rovato	bovina	1	—	2	—	—	2
	»	»	Villachiara	»	3	—	51	—	—	51
	»	Salò	Manerba	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Soprazocco	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Toscolano	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Vobarno	»	—	8	—	8	—	—
	»	Verolanuova	Gambara	»	5	—	147	—	—	147
	Caltanissetta	Caltanissetta	Delia	»	—	29	—	—	—	29
	»	»	Id.	suina	—	6	—	—	—	6
	»	Terranova	Niscemi	bovina	—	34	—	—	—	34
	»	Piazza	Piazza	»	—	6	—	—	—	6
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	»	—	15	—	15	—	—
	»	»	Id.	ovina	—	18	—	18	—	—
	Caserta	Caserta	Caserta	bovina	—	4	—	1	—	3
	»	»	Marcianise	»	—	5	—	4	—	1
	»	»	Casagiove	ovina	3	—	20	—	14	6
	»	»	Pietravairano	bovina	—	15	—	—	—	15
	»	»	Presenzano	»	—	2	—	2	—	—
	»	Gaeta	Elena	»	—	4	—	—	—	4

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	ANIMALI caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Caserta*	Gaeta	Gaeta	bovina	—	10	—	10	—	—
	»	»	Sessa Aurunca	»	—	20	—	12	—	8
	»	»	Id.	suina	1	—	20	—	—	20
	»	Nola	Acerra	bovina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Nola	»	—	6	—	—	—	6
	»	Sora	Atina	»	—	6	—	5	—	1
	»	»	Id.	caprina	—	7	—	7	—	—
	Catania	Acireale	Calatabiano	bovina	1	—	4	—	—	4
	Catanzaro	Catanzaro	Badolato	»	1	—	21	—	—	21
	»	»	Borgia	»	1	—	10	—	—	10
	»	»	Id.	ovina	1	—	10	—	—	10
	»	»	Id.	caprina	1	—	14	—	—	14
	»	»	Catanzaro	bovina	—	4	—	—	—	4
	»	»	Girifalco	»	1	—	29	—	—	29
	»	»	Id.	caprina	1	—	25	—	—	25
	»	»	Montepaone	bovina	1	—	5	—	—	5
	»	»	Montauro	»	1	—	6	—	—	6
	»	Monteleone	Acquaro	»	1	—	10	—	—	10
	»	»	Id.	suina	1	—	20	—	—	20
	»	»	Dinami	bovina	—	1	19	—	—	20
	»	»	Id.	suina	1	—	25	—	—	25
	»	»	Ionadi	bovina	—	7	11	—	—	18
	»	»	Mileto	»	1	—	34	—	—	34
	»	»	Id.	suina	1	—	6	—	—	6
	»	»	S. Costantino	bovina	1	—	15	—	—	15
	Como	Como	Como	»	—	18	—	18	—	—
	»	»	Albese	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Grona	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Rogeno	»	12	3	52	—	—	55
	»	»	Id.	ovina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Id.	suina	1	—	5	—	—	5
	»	»	Rovellasca	bovina	1	—	3	—	—	3
	»	»	Tremezzo	»	—	2	—	2	—	—
	»	Lecco	Asso	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Ceremella	»	—	9	—	—	—	9
	»	»	Galbiate	»	3	—	12	—	—	12
	»	»	Garlate	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Lomagna	»	2	8	7	—	—	15
	»	»	Montevecchio	»	—	12	—	—	—	12
	»	»	Oggiono	»	10	19	26	—	—	45
	»	»	Id.	suina	1	—	2	—	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Como*	Lecco	Oggiono	ovina	1	—	4	—	—	4
	»	»	Osnago	bovina	—	28	—	19	—	9
	»	»	Pescate	»	1	3	2	—	—	5
	»	»	Sirone	»	1	—	8	—	—	8
	»	»	Verolerio Superiore	»	3	—	20	—	—	20
	»	»	Verolerio Inferiore .	»	3	—	7	—	—	7
	»	Varese	Cocquio	»	2	—	6	—	—	6
	»	»	Ispra	»	1	—	5	—	—	5
	Cremona	Cremona	Acquanegra	»	—	56	—	56	—	—
	»	»	Cà di Stefani . . .	»	1	—	12	—	—	12
	»	»	Castelleone	»	1	109	45	50	—	104
	»	»	Carpaneta D. . . .	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Crotta d'Adda . . .	»	1	139	45	100	—	84
	»	»	Cappella P.	»	3	135	85	—	—	220
	»	»	Derovere	»	1	17	25	—	—	42
	»	»	Formigara	»	3	—	85	—	—	85
	»	»	Grumello C. . . .	»	—	112	—	—	—	112
	»	»	Gabbioneta	»	2	—	54	—	—	54
	»	»	Isola D.	»	2	14	25	—	—	39
	»	»	Ostianò	»	1	—	15	—	—	15
	»	»	Pozzaglio	»	1	25	27	—	—	52
	»	»	Pescarolo	»	1	—	12	—	—	12
	»	»	Pizzighettone . . .	»	—	36	—	36	—	—
	»	»	Pieve S. Giacomo .	»	3	315	85	70	—	330
	»	»	Soresina	»	1	—	75	—	—	75
	»	»	Sosperò	»	1	—	15	—	—	15
	»	»	Vescovato	»	1	51	25	—	—	76
	»	»	Genivolta	»	1	72	35	—	—	107
	»	Crema	Agnadello	»	—	75	—	10	—	65
	»	»	Capralba	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Camitano	»	1	—	35	—	—	35
	»	»	Casaletto	»	2	—	50	—	—	50
	»	»	Chiese	»	4	50	75	—	—	125
	»	»	Cumignano	»	—	60	—	—	—	60
	»	»	Castelgabbiano . .	»	—	35	—	—	—	35
	»	»	Madignano	»	—	135	—	—	—	135
	»	»	Montodine	»	3	17	40	—	—	57
	»	»	Ombriano	»	1	—	75	—	—	75
	»	»	Pandino	»	1	94	50	30	—	114
	»	»	Quintano	»	1	—	5	—	—	5

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Cremona*	Crema	Ripalta A.	bovina	2	7	15	—	—	22
	»	»	Ripalta G.	»	2	98	30	—	—	128
	»	»	Romanengo	»	1	34	16	—	—	50
	»	»	San Bernardino . .	»	1	—	75	—	—	75
	»	»	Soncino	»	—	162	75	—	—	237
	»	»	Id.	suina	—	45	—	—	—	45
	»	»	Ticengo	bovina	1	97	70	—	—	167
	»	»	Trigolo	»	1	60	75	—	—	135
	»	»	Vaiano	»	5	152	30	100	—	82
	»	»	Vidol sco	»	2	—	75	—	—	75
	»	Casalmaggiore	Piadena	»	1	65	15	—	—	80
	»	»	Vho	»	—	15	—	—	—	15
	»	»	Voltiolo	»	2	—	75	—	—	75
	Cuneo	Mondovì	Castellino	»	—	2	—	2	—	—
	Ferrara	Ferrara	Ferrara	»	—	53	28	26	—	55
	»	»	Argenta	»	—	30	8	—	—	38
	»	»	P. Maggiore . . .	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Bandino	»	—	2	—	2	—	—
	»	Cento	P. Renatico	»	—	5	75	—	—	80
	Firenze	Firenze	Montemurlo	»	—	2	2	—	—	4
	»	»	Prato	»	1	—	15	—	—	15
	»	Pistoia	Pistoia	»	—	20	33	9	—	44
	»	»	Montale	»	—	5	7	—	—	12
	»	»	Tizzano	»	—	4	—	—	—	4
	Foggia	Foggia	Cerignola	»	—	14	—	7	—	7
	»	»	Id.	caprina	—	40	—	8	—	32
	»	»	Foggia	bovina	5	65	28	16	1	76
	»	»	Lucera	»	—	22	—	—	—	22
	»	»	Id.	caprina	—	64	—	—	—	64
	»	Bovino	Ascoli	ovina	—	700	—	—	—	700
	Forlì	Forlì	Forlì	bovina	2	21	18	—	12	27
	Genova	Genova	Campoligure . . .	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Rivarolo L.	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	S. Giovanni	»	—	6	—	5	—	1
	»	»	Sestri P.	»	—	4	—	4	—	—
	Girgenti	Girgenti	Canicattì.	»	—	13	—	2	—	11
	»	»	Id.	caprina	2	3	2	3	—	2
	»	»	Racalmuto	bovina	1	10	16	1	3	22
	»	»	Ravanusa	»	—	13	4	2	—	15
	Lecce	Brindisi	Brindisi	ovina	—	4	—	—	—	4
	»	»	Id.	caprina	—	8	—	—	—	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Lecce*	Brindisi	Ceglie	caprina	—	15	—	11	—	4
	»	»	Mesagne	bovina	—	2	—	2	—	—
	»	»	Oria	ovina	—	13	—	—	—	13
	»	Lecce	Lizzanello	bovina	—	2	—	2	—	—
	»	»	Lecce	»	3	13	39	—	—	52
	»	»	Id.	ovina	—	9	—	—	—	9
	»	»	Id.	caprina	—	3	—	—	—	3
	»	»	Melendugno	bovina	—	10	—	—	—	10
	»	»	Id.	ovina	—	4	—	—	—	4
	»	»	Surbo	»	—	4	—	—	—	4
	»	Taranto	Montemesola	»	—	7	—	5	—	2
	»	»	Taranto	bovina	—	14	—	9	—	5
	»	»	S. Giorgio	»	—	7	—	—	—	7
	Macerata	Macerata	Macerata	»	1	7	5	—	—	12
	Messina	Castroreale	Taormina	»	—	5	—	—	—	5
	»	»	Giardini	»	—	5	—	—	—	5
	»	»	Francavilla	»	—	20	—	—	—	20
	»	»	Graniti	»	—	10	—	—	—	10
	»	»	Kaggi	»	—	14	—	—	—	14
	»	»	Barcellona	»	—	11	—	—	—	11
	»	Messina	Venetico	»	—	2	—	—	—	2
	»	Mistretta	S. Stefano C.	»	—	19	—	—	—	19
	»	»	Caronia	»	—	80	—	—	—	80
	Milano	Abbiategrasso	Bareggio	»	—	13	1	4	—	10
	»	»	Boffalora	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Rubbiano	»	1	3	2	—	—	5
	»	»	Busto Gad.	»	1	1	5	—	—	6
	»	»	Calvignasco	»	1	—	37	—	—	37
	»	»	Corbetta	»	1	—	6	—	—	6
	»	»	Cuggiono	»	2	1	40	—	—	41
	»	»	Lacchiarella	»	1	—	8	—	—	8
	»	»	Magenta	»	2	9	21	—	—	30
	»	»	Robecco	»	2	8	10	—	—	18
	»	»	Santo Stefano	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Vernale	»	1	—	30	—	—	30
	»	»	Vittuone	»	1	2	4	—	—	6
	»	»	Zibido S. G.	»	—	10	15	—	—	25
	»	Gallarate	Arluno	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Caviate	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Cornaredo	»	1	—	2	—	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
	Milano	Gallarate	Saronno	bovina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Ubaldo	»	1	—	2	—	—	2
	»	Lodi	Abbadia	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Casaletto	»	1	—	20	—	—	20
	»	»	Carello	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Castelnuovo	»	1	10	29	—	—	39
	»	»	Castiraga	»	—	10	15	—	—	25
	»	»	Corno Giov.	»	—	2	—	2	2	—
	»	»	Lodi	»	3	12	30	—	—	40
	»	»	Guardamiglio . . .	»	1	—	30	—	—	30
	»	»	Merlino	»	1	—	14	—	—	14
	»	»	Paullo	suina	1	—	8	—	—	8
	»	»	Salerano	bovina	—	21	—	21	—	—
	»	»	San Zenone . . .	»	—	36	—	25	—	11
	»	»	Senna	»	—	12	—	—	—	12
	»	»	Tribiano	»	2	—	20	—	—	20
	»	Milano	Baggio	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Bollate	»	2	—	3	—	—	3
	»	»	Buccinasco	»	—	34	7	—	—	41
	»	»	Cambiago	»	1	—	7	—	—	7
Segue **Afta epizootica**	»	»	Carpiano	»	—	15	—	11	—	4
	»	»	Id.	suina	1	—	20	—	—	20
	»	»	Cassana A.	bovina	1	—	2	—	—	2
	»	»	Cernusco N.	»	—	3	4	—	—	7
	»	»	Cerro	»	1	—	6	—	—	6
	»	»	Cornale	»	1	—	14	—	—	14
	»	»	Corsicò	»	1	—	17	—	—	17
	»	»	Gorgonzola	»	—	5	—	—	—	5
	»	»	Lambrate	»	2	—	3	—	—	3
	»	»	Liscate	»	2	—	25	—	—	25
	»	»	Lucernate	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Melgo	»	4	4	104	—	—	108
	»	»	Id.	suina	—	11	20	—	—	31
	»	»	Milano	bovina	1	70	33	—	3	100
	»	»	Opera	»	1	—	15	—	—	15
	»	»	Pieve	»	—	14	77	—	—	91
	»	»	Pozzuolo	»	3	—	23	—	—	23
	»	»	Rossano	»	—	59	—	29	—	30
	»	»	San Giuliano . . .	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Settala.	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Id.	suina	1	—	22	—	—	22

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Milano*	Milano	Trenno	bovina	1	16	14	15	—	15
	»	Monza	Bellusco	»	2	—	4	—	—	4
	»	»	Monza	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Seregno	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Triuggio	»	—	17	—	10	—	7
	»	»	Vedano	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Velate	»	—	1	—	1	—	—
	Modena	Mirandola	Mirandola	»	—	32	—	12	—	20
	»	Modena	Bomporto	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Castelvetro	»	1	9	16	—	—	25
	»	»	Nonantola	»	2	—	6	—	—	6
	»	»	Modena	»	—	2	—	2	—	—
	»	Pavullo	Giuglia	»	—	9	—	—	—	9
	Napoli	Napoli	Napoli	»	—	10	—	9	—	1
	»	Castellammare	Ottaiano	»	—	7	—	6	—	1
	Novara	Domodossola	Crevola d'Ossola	»	—	14	—	—	—	14
	»	»	Tronsano	»	—	33	—	—	—	33
	»	Novara	Bogolavezzaro	»	1	—	20	—	—	20
	»	»	Briandrate	»	1	—	6	—	—	6
	»	»	Casalbeltrame	»	2	—	51	—	—	51
	»	»	Casalvolone	»	—	29	—	—	—	29
	»	»	Fara	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Terdobbiate	»	3	20	33	15	—	38
	»	»	Id.	suina	1	—	30	—	—	30
	»	Pallanza	Cannobio	bovina	2	—	5	—	—	5
	»	Vercelli	Asigliano	»	—	12	—	8	—	4
	»	»	Caresana	»	4	—	30	—	—	30
	»	»	Livorno P.	»	3	—	112	—	—	112
	»	»	Trino	»	1	18	5	10	—	13
	»	»	Vercelli	»	—	6	—	—	—	6
	Padova	Conselve	Conselve	»	1	—	2	—	—	2
	»	Cittadella	Cittadella	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	S. Martino	»	1	4	5	—	—	9
	»	Este	Sant'Elena	»	1	—	11	—	—	11
	»	Monselice	Monselice	»	2	—	15	—	—	15
	»	Montagnana	Casale	»	—	16	—	—	—	16
	»	Padova	Abano	»	1	8	6	—	2	12
	»	»	Padova	»	3	2	13	—	—	15
	»	Pieve di Sacco	Polverara	»	1	—	2	—	—	2
	Palermo	Palermo	Palermo	»	—	4	35	—	36	3
	»	»	Id.	»	—	2	187	—	148	41

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Parma*	Borgo S. Donn.	Fontanellato . . .	bovina	—	8	—	8	—	—
	»	»	Roccabianca . . .	»	4	30	15	—	—	45
	»	»	Id.	suina	1	—	34	—	—	34
	Pavia	Mortara	Mede	bovina	—	216		—	3	213
	»	»	Breme	»	1	46	11	10	—	47
	»	»	Castellaro	»	6	37	88	—	—	125
	»	»	Confienza	»	—	46	12	24	—	34
	»	»	Lomello	»	3	98	3	1	—	100
	»	»	Suardi.	»	3	3	14	—	—	17
	»	»	Robbio	»	1	—	15	—	—	15
	»	»	Sartirana	»	2	—	10	—	—	10
	»	»	Pieve del Cairo . .	»	3	—	143	—	—	143
	»	»	Valle	»	13	—	251	—	1	250
	»	Pavia	Pavia	»	3	123	20	—	—	143
	»	»	Pieve Porto M. . .	»	1	9	14	—	—	23
	»	»	Mirabello.	»	1	144	70	80	—	134
	»	»	Id.	suina	—	63	—	50	—	13
	»	»	Lardirago	bovina	—	39	—	—	—	39
	»	»	Albuzzano	»	1	53	88	—	—	141
	»	»	Inverno	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Fossarmato	»	1	23	25	—	—	48
	»	»	San Genesio	»	2	30	213	30	—	213
	»	»	Belgioioso	»	—	18	—	—	—	18
	»	»	Casorate	»	2	—	10	—	—	10
	»	»	Landriano	»	2	—	40	—	—	40
	»	»	Trovo	»	8	72	74	20	1	125
	»	»	Id.	suina	3	—	131	—	—	131
	»	»	Valle Salimbene . .	bovina	2	17	30	—		47
	»	»	Id.	suina	—	60	—	—	—	60
	»	»	Zaccone	bovina	2	—	170	—	—	170
	»	Voghera	Corvino S. Q. . . .	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Arena Po	»	—	15	—	15	—	—
	»	»	San Ponzo Semola .	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Rovescala	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Pizzocorno	»	—	6	—	6	—	—
	Perugia	Perugia	Bettona	»	—	6	—	—	—	6
	»	»	Marsciano	»	—	16	—	—	—	16
	»	»	Perugia	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	Torgiano	»	—	8	—	—	—	8
	»	Rieti	Fara Sabina	»	—	8	—	—	—	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Perugia*	Rieti	Collevecchio	bovina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Montebuono	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	Tarano	»	—	26	—	—	—	26
	»	Terni	Calvi U.	»	—	17	—	—	—	17
	»	»	Otricoli	»	—	17	—	—	—	17
	Pesaro	Pesaro	Montelabate	»	1	—	4	—	—	4
	Piacenza	Fiorenzuola	Besenzone	»	—	19	—	19	—	—
	»	»	Cortemaggiore	»	—	67	—	49	—	18
	»	»	Id.	ovina	—	72	—	72	—	—
	»	»	Fiorenzuola	bovina	—	6	—	5	—	1
	»	»	S. Pietro	»	2	3	74	3	—	74
	»	Piacenza	Gossolengo	»	4	—	95	—	—	95
	»	»	Piozzano	»	1	—	6	—	—	6
	Potenza	Potenza	Potenza	»	6	47	76	—	—	123
	»	»	Id.	ovina	1	—	200	—	—	200
	»	»	Id.	suina	2	—	15	—	—	15
	Ravenna	Ravenna	Alfonsine	bovina	3	9	16	4	1	20
	»	»	Ravenna	»	—	5	—	—	—	5
	»	Lugo	Bagnacavallo	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Conselice	»	3	—	22	—	—	22
	»	»	Lugo	»	10	67	31	—	3	95
	»	Faenza	Faenza	»	5	—	69	—	—	69
	»	»	Id.	suina	1	—	6	—	—	6
	Reggio Cal.	Gerace M.	Benestare	bovina	3	5	4	5	—	4
	»	»	Careri	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Gioiosa	»	—	18	—	10	—	8
	»	»	Siderno	»	1	—	7	—	—	7
	»	»	Id.	suina	1	—	4	—	—	4
	»	Palmi	Landidoni	bovina	12	—	30	—	—	30
	»	»	Laridà	»	3	6	8	—	—	14
	»	»	Cinquefrondi	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	Id.	suina	—	2	—	2	—	—
	»	»	Cittanova	bovina	—	200	50	40	—	210
	»	»	Cosoleto	»	—	24	—	10	—	14
	»	»	Feroleto	»	6	—	24	—	—	24
	»	»	Id.	suina	6	—	12	—	—	12
	»	»	Galatro	bovina	8	—	19	—	—	19
	»	»	Id.	caprina	6	—	28	—	—	28
	»	»	Id.	suina	6	—	14	—	—	14
	»	»	Gioia Tauro	bovina	—	41	—	41	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
	Reggio Cal.	Palmi	Gioia Tauro	suina	—	1	—	1	—	—
	»	»	Id.	ovina	—	2	—	—	—	2
	»	»	Jatrinoli	bovina	—	45	—	25	—	25
	»	»	Id.	ovina	—	70	—	40	—	30
	»	»	Laureana	bovina	18	42	59	11	—	90
	»	»	Molochio	»	2	36	3	4	—	35
	»	»	Id.	suina	1	4	1	1	—	4
	»	»	Id.	ovina	3	203	274	1	22	454
	»	»	Oppido M.	bovina	—	5	—	5	—	—
	»	»	Radicena	»	—	35	—	—	—	35
	»	»	Id.	ovi	—	50	—	—	—	50
	»	»	Id.	s a	10	—	20	—	—	20
	»	»	Rizziconi	bovina	—	75	—	40	—	35
	»	»	Id.	ovina	—	80	—	—	—	80
	»	»	Rosarno	bovina	3	98	3	—	—	101
	»	»	S. Cristina	»	—	16	—	16	—	—
	»	»	Seminara	»	—	11	—	1	—	10
Segue	»	»	Sinopoli	»	1	—	24	18	—	6
Afta epizootica	»	»	Terranova	»	—	7	—	1	—	6
	»	»	Tresilico	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Varapodio	»	—	3	—	3	—	—
	»	Reggio Calab.	Cannitello	»	1	1	3	—	—	4
	»	»	Catona.	»	1	1	4	1	—	4
	»	»	Gallina	»	—	9	—	5	—	4
	»	»	Montebello	»	—	11	—	5	—	6
	»	»	Motta San Giov. .	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Pellaro	»	—	6	9	—	—	15
	»	»	Reggio Calabria . .	»	—	26	—	10	—	16
	»	»	Id.	ovina	—	15	—	12	—	3
	»	»	S. Roberto	bovina	—	5	—	5	—	—
	»	»	Roccaforte	»	1	—	3	—	—	3
	Reggio Em.	Reggio Emilia	Baiso	»	2	17	35	1	—	51
	»	»	Castellarano	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Toano	»	—	45	—	—	—	45
	»	»	Villaminozza . . .	»	4	—	20	—	—	20
	Roma	Civitavecchia	Cerveteri	»	6	—	290	160	—	130
	»	»	Corneto Tarquinia .	»	4	—	210	190	—	20
	»	»	Monte Romano . .	»	1	—	8	5	—	3
	»	Frosinone	Anagni	»	1	—	62	62	—	—
	»	»	Ferentino	»	12	—	73	40	—	33

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandrie riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Roma*	Frosinone	Piperno	bovina	3	—	46	40	—	6
	»	»	Piglio	»	8	—	24	20	—	4
	»	»	Trivigliano	»	7	—	18	18	—	—
		Roma	Albano	»	1	—	7	5	—	2
	»	»	Anguillara	»	2	—	114	24	—	90
	»	»	Bracciano	»	7	—	64	20	—	44
	»	»	Filacciano	»	7	—	31	31	—	—
	»	»	Frascati	»	3	—	24	12	—	12
	»	»	Gallicano	»	2	—	14	10	—	4
	»	»	Marino	»	4	—	16	10	—	6
	»	»	Montelibretti . . .	»	1	—	18	6	—	12
	»	»	Monterotondo . . .	»	1	—	20	14	—	6
	»	»	Palestrina	»	2	—	7	5	—	2
	»	»	Ponzano	»	2	—	25	10	—	15
	»	»	Torrita	»	3	—	17	8	—	9
	»	»	Monte Compatri .	»	1	—	113	113	—	—
	»	»	Scrofano	ovina	1	—	150	—	—	150
	»	»	Zagarolo	bovina	5	—	36	30	—	6
	»	»	Roma	»	8	—	900	700	—	200
	»	»	Id.	ovina	6	—	17000	14000	—	3000
	»	Viterbo	Bieda	bovina	5	—	39	12	—	27
	»	»	Vetralla	»	3	—	281	150	—	131
	»	»	Viterbo	»	2	—	280	130	—	150
	Rovigo	Lendinara	Fratta P.	»	—	323	—	80	—	243
	»	Occhiobello	Frassinelle	»	—	80	—	—	—	80
	»	»	Canaro	»	1	5	93	—	2	96
	»	»	Villamarzana . . .	»	—	14	—	—	—	14
	»	Rovigo	Buso Sarzano . . .	»	—	16	—	—	—	16
	»	»	Grignano	»	1	—	5	—	—	5
	»	»	Arquà	»	1	—	14	—	—	14
	»	»	Borsea	»	1	—	19	—	—	19
	»	Badia	Giacciano	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Trecento	»	1	—	6	—	—	6
	»	»	Bagnolo	»	1	—	1	—	—	1
	»	Polesella	Polesella	»	—	26	—	—	—	26
	Salerno	Salerno	Sarno	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	San Valentino . . .	»	2	—	3	—	—	3
	»	»	Pagani	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Cava	»	1	—	1	—	—	1
	Siracusa	Modica	Comiso	»	3	10	3	7	—	6
	»	»	Id.	caprina	—	13	—	6	—	7

MALATTIA	COMUNE	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Siracusa*	Modica	Modica	bovina	4	13	15	10	1	17
	»	»	Ragusa	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Ragusa Inf.	»	—	6	—	2	—	4
	»	»	Vittoria	»	—	3	—	—	—	3
	»	Siracusa	Siracusa	»	—	18	—	6	—	12
	Teramo	Teramo	Corropoli	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Montepagano . . .	»	1	—	2	—	—	2
	Torino	Torino	Verrua.	»	—	6	—	—	—	6
	Trapani	Alcamo	Alcamo	»	—	4	—	—	—	4
	Vicenza	Vicenza	Longare	»	—	13	—	—	—	13
					705	**8099**	**27946**	**17925**	**263**	**17857**
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Corinaldo	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Monteroberto. . . .	—	2	—	9	—	—	9
	Aquila	Cittaducale	Antrodoco	—	—	7	—	—	—	7
	»	Sulmona	Roccaraso	—	—	12	—	—	—	12
	»	Aquila	Bussi	—	—	16	—	—	—	16
	Arezzo	Arezzo	Arezzo.	—	—	26	—	3	—	23
	»	»	Bucine.	—	1	17	2	—	7	12
	»	»	Castelfocognano . .	—	—	9	—	1	—	8
	»	»	Cavriglia	—	—	17	—	—	—	17
	»	»	Cortona	—	—	96	—	6	—	90
	»	»	Fojano della Chiana	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Laterina.	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Pergine	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Monte San Savino .	—	1	17	6	—	2	21
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Ascoli	—	—	1	2	—	1	2
	»	»	Offida	—	—	2	—	2	—	—
	»	»	Arquata	—	—	10	—	10	—	—
	»	»	Oppignano	—	—	2	—	—	—	2
	»	Fermo	Fermo.	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Monte Urano. . . .	—	—	7	1	3	1	4
	»	»	Sant'Elpidio	—	—	2	1	—	2	1
	»	»	Conigliano	—	—	2	—	—	—	2
	Avellino	Avellino	Avella	—	—	5	—	2	3	—
	Bergamo	Treviglio	Osio Sopra	—	—	7	—	7	—	—
	»	»	Romano Lombardo .	—	1	—	6	—	1	5
	»	»	Treviglio.	—	1	—	2	—	1	1
	Bologna	Bologna	Castel d'Argile . .	—	—	2	—	—	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Cagliari*	Oristano	Neoneli	—	1	—	20	—	—	20
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	—	2	—	2	—	2	—
	»	Larino	San Giuliano	—	—	2	—	2	—	—
	Caserta	Gaeta	Carinola	—	—	2	—	—	2	—
	Catania	Nicosia	Agira	—	1	1	1	—	1	1
	Catanzaro	Catanzaro	Pentone	—	—	16	—	16	—	—
	»	»	Tiriolo	—	—	10	—	10	—	—
	»	»	Badolato	—	1	—	3	—	3	—
	»	»	Isca	—	1	—	6	—	6	—
	»	»	Sant'Andrea	—	1	—	3	—	3	—
	»	Cotrone	Cacurri	—	—	150	—	—	110	40
	»	»	Cotrone	—	—	55	65	—	20	100
	»	»	Mesuraca	—	—	20	—	14	—	6
	»	»	Petilia	—	1	—	32	—	19	13
	»	»	Scandale	—	1	—	20	—	15	5
	»	Monteleone	Acquaro	—	1	—	15	—	—	15
	»	»	Dasà	—	—	18	4	—	20	2
	»	»	Serra S. Bruno	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Gerocarne	—	1	—	5	—	—	5
	»	Nicastro	Cicala	—	—	1	2	2	1	—
	Cosenza	Castrovillari	Albidona	—	—	8	3	—	5	6
	»	»	Trebisacce	—	—	4	1	2	2	1
	»	Cosenza	Cerisano	—	—	5	4	1	4	4
	»	Rossano	Campana	—	1	—	3	1	1	1
	Cremona	Cremona	Stagno	—	1	—	80	—	—	80
	»	Casalmaggiore	Casalmaggiore	—	—	134	—	—	—	134
	Ferrara	Cento	Cento	—	—	4	—	4	—	—
	»	Ferrara	Farmignana	—	1	—	1	—	1	—
	Firenze	Firenze	Reggello	—	—	4	2	—	—	6
	»	»	Rignano	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Vicchio	—	—	2	—	—	—	2
	»	Pistoia	Pistoia	—	—	4	3	—	7	—
	Foggia	Foggia	Lucera	—	—	18	—	—	10	8
	»	»	M. Sant'Angelo	—	1	369	11	—	95	285
	»	»	Vieste	—	—	60	—	—	—	60
	»	San Severo	Torremaggiore	—	—	32	—	—	—	32
	»	»	Lesina	—	—	8	—	—	—	8
	»	»	Vico	—	—	46	—	—	—	46
	Genova	Genova	Bavari	—	—	2	—	2	—	—
	Grosseto	Grosseto	Orbetello	—	—	35	—	—	—	35
	»	»	M. Argentario	—	—	5	—	—	—	5

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Macerata*	Macerata	Pausula.	—	—	4	—	—	2	2
	»	»	Oppignano	—	1	—	3	—	—	3
	»	»	San Severino M. .	—	—	3	—	—	2	1
	»	»	Treia	—	—	5	—	—	2	3
	Mantova	Gonzaga	Motteggiana	—	—	4	—	—	—	4
	»	Revere	Quistello.	—	—	46	—	—	—	46
	»	Bozzolo	Marcaria	—	—	53	—	—	—	53
	Massa Car.	Massa	Aulla	—	2	—	2	—	2	—
	»	Pontremoli	Pontremoli	—	1	—	1	—	1	—
	Modena	Modena	Bastiglia	—	—	1	—	—	1	—
	»	Mirandola	Concordia	—	—	8	—	8	—	—
	Pavia	Pavia	San Martino	—	—	52	—	—	—	52
	Perugia	Rieti	Rieti	—	—	1	—	—	—	1
	»	Terni	Guardea	—	—	3	—	—	—	3
	Potenza	Potenza	Acerenza.	—	—	20	—	20	—	—
	»	Melfi	Forenza	—	2	52	2	30	—	24
	»	»	Rionero in V . . .	—	—	29	—	29	—	—
	Ravenna	Lugo	Lugo	—	—	9	—	—	—	9
	»	Ravenna	Ravenna	—	1	—	1	—	1	—
	Reggio Em.	Guastalla	Guastalla	—	—	1	—	1	—	—
	Reggio Cal.	Reggio	Roccaforte	—	—	1	—	1	—	—
	Rovigo	Rovigo	Villadose	—	—	1	—	—	1	—
	»	Adria	Cà Emo	—	—	1	—	—	1	—
	Sassari	Ozieri	Benetutti	—	1	—	7	—	3	4
	Teramo	Penne	Moscuso	—	—	11	—	—	—	11
	»	»	Penne	—	—	8	—	—	1	7
	»	»	Pianella	—	—	9	—	—	9	—
					30	1609	282	177	868	1296
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vaiuolo ovino	*Lecce*	Gallipoli	Nardò	—	—	5	—	5	—	—
Tubercolosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandrie riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rabbia	*Avellino*	S. Angelo L.	Calitri	suina	—	1	—	—	—	1
	Catania	Catania	Catania	canina	—	—	2	—	1	1
	Firenze	Firenze	Reggello	»	—	1	—	—	—	1
	»	Rocca S. Cas.	Rocca San Casciano	»	—	1	—	—	—	1
	Bologna	Bologna	Sant'Agata	suina	—	1	—	—	—	1
	Girgenti	Sciacca	Sciacca	canina	—	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Palermo	»	—	12	17	9	2	18
	Roma	Roma	Olevano	equina	1	—	1	—	—	1
	Verona	San Pietro	Breonio	canina	—	—	1	—	1	—
					1	16	22	9	5	24
Rogna	*Aquila*	Aquila	Collepietro	ovina	—	30	—	—	—	30
	»	»	Aquila	»	—	27	—	—	—	27
	»	Avezzano	Bisegna	»	—	223	—	—	—	223
	»	»	Carsoli	»	—	260	—	—	—	260
	»	Sulmona	Castel di Sangro	»	—	145	—	—	—	145
	»	»	Scanno	»	—	41	29	—	—	70
	Avellino	Ariano	Casalbore	»	—	100	—	—	—	100
	»	Sant'Angelo L.	Bisaccia	»	—	80	—	—	—	80
	Caltanissetta	Piazza	Valguarnera	equina	—	4	—	—	—	4
	Foggia	Foggia	Roseto	ovina	—	358	—	—	—	358
	»	Bovino	Castelluccio	»	—	220	—	—	—	220
	»	»	Lucera	equina	—	7	—	—	—	7
	Girgenti	Bivona	Cammarata	caprina	1	—	15	—	—	15
	Perugia	Spoleto	Cerreto	ovina	—	209	—	—	—	209
					1	1559	44	—	—	1603
Morva e farcino	*Bari*	Bari	Fasano	equina	1	—	1	—	1	—
	Lucca	Lucca	Pietrasanta	»	1	—	1	—	1	—
	Milano	Abbiategrasso	Noviglio	»	—	1	—	—	—	1
	»	Milano	San Giuliano	»	1	—	1	—	—	1
	Pavia	Mortara	Confienza	»	—	1	—	—	—	1
	Piacenza	Piacenza	Piacenza	»	—	1	—	—	—	1
	Salerno	Salerno	Fisciano	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Scafati	»	1	—	1	—	—	1
	Siena	Siena	Sovicille	»	—	1	—	—	—	1
	Venezia	Mestre	Mestre	»	—	1	—	—	—	1
					5	5	5	—	2	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandrie riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'8 al 14 gennaio 1911	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Aquila	Scoppito	ovina	—	110	—	—	—	110
	Foggia	Foggia	Ortanova	»	—	12	—	—	—	12
	»	San Severo	Serracapriola . . .	»	—	3	—	2	—	1
	Potenza	Potenza	Palmira	»	—	80	—	—	—	80
	Salerno	Campagna	Eboli	»	1	—	8	—	—	8
					1	**205**	**8**	**2**	**—**	**211**
Va uolo bovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

RIEPILOGO

	Specie	Stalle	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	12	—	12	—	12	—
	suina	1	—	4	—	4	—
		13	**—**	**16**	**—**	**16**	**—**
Carbonchio sintomatico	bovina	1	—	2	—	2	—
Afte epizootica	bovina	620	6168	9328	3694	79	11723
	ovina	27	1385	17903	14155	36	5097
	caprina	12	203	67	17	—	253
	suina	45	343	648	59	148	784
		705	**8099**	**27946**	**17925**	**263**	**17857**
Vaiuolo ovino	—	—	5	—	5	—	—
Malattie infettive dei suini	suina	**1**	**1609**	**232**	**177**	**368**	**1296**
Rogna	ovina	—	1548	29	—	—	1577
	caprina	1	—	15	—	—	15
	equina	—	11	—	—	—	11
		1	**1559**	**44**	**—**	**—**	**1603**
Morva e farcino	equina	**5**	**5**	**5**	**—**	**2**	**8**
Rabbia	canina	—	14	21	9	5	21
	equina	1	—	1	—	—	1
	caprina	—	—	—	—	—	—
	suina	—	2	—	—	—	2
		1	**16**	**22**	**9**	**5**	**24**
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Vaiuolo bovino	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	1	205	8	2	—	211
	caprina	—	—	—	—	—	—
		1	**205**	**8**	**2**	**—**	**211**

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 2).

a) UNGHERIA. — *Dal 4 all'11 gennaio 1911.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	109	116
Rabbia	171	184
Moccio e farcino	32	35
Afta epizootica	5883	33773
Vaiuolo ovino	88	261
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	2	3
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	7	18
Rogna degli equini	51	59
Id. delle pecore	24	40
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	1	1
Risipola dei suini (mal rossino)	92	170
Setticemia dei suini	513	1530

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 27 dicembre 1910 al 4 gennaio 1911.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	11	11
Rabbia	7	9
Moccio e farcino	5	5
Afta epizootica	89	1475
Vaiuolo ovino	4	5
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	2	3
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	9	12
Setticemia dei suini	75	701

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

RUMANIA. — *Dal 29 novembre al 5 dicembre 1910.*

(B. n. 43).

MALATTIE	Comuni	Località	N. dei capi infetti	Morti od uccisi	Guariti	Restati ammalati
Vaiuolo ovino	30	308	26662	1	2128	24533
Afta epizootica	193	7392	20292	—	11391	8900
Mal rossino	—	—	—	—	—	—
Pneumoenterite dei suini	1	1	4	—	4	—
Carbonchio ematico	3	4	13	10	1	2
Rabbia	4	5	6	6	—	—
Morva	—	—	—	—	—	—

Dal 5 al 13 dicembre 1910. — (B. n. 44).

MALATTIE	Comuni	Località	N. dei capi infetti	Morti od uccisi	Guariti	Restati ammalati
Vaiuolo ovino	36	330	32151	35	2103	30013
Afta epizootica	151	5600	13245	1	6485	6759
Mal rossino	1	1	6	5	—	1
Pneumoenterite dei suini	1	2	2	2	—	—
Carbonchio ematico	2	2	3	1	2	1
Rabbia	6	9	9	9	—	—
Morva	5	8	14	14	—	—
Colera dei polli	4	41	237	237	—	—
Durina	7	21	29	4	—	25

DANIMARCA. — *Dicembre 1910.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	9	12
Afta epizootica	2	3
Vaiuolo ovino	—	—
Afta maligna delle pecore	—	—
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	4	5
Morva	—	—
Febbre catarrale maligna	8	11
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Setticemia suina	—	—
Peste suina	1	1
Mal rossino	15	64

AUSTRIA. — *Dal 4 all'11 gennaio 1911.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	3388	33437
Carbonchio ematico	11	12
Carbonchio sintomatico	6	6
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	7	7
Vaiuolo ovino	1	4
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	1	1
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	6	17
Rogna degli equini	17	18
Id. delle pecore	2	48
Id. delle capre	2	4
Rabbia	17	23
Peste e setticemia dei suini	168	1213
Mal rossino	42	55
Colera degli uccelli	6	11
Peste dei polli	2	2
Tubercolosi dei bovini	12	13

Dall'11 al 18 gennaio 1911.

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	3231	31328
Carbonchio ematico	1	1
Carbonchio sintomatico	2	2
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	8
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	1	1
Id. id. dei bovini	7	39
Rogna degli equini	20	22
Id. delle pecore	3	52
Id. delle capre	2	5
Rabbia	22	30
Peste e setticemia dei suini	161	1127
Mal rossino	47	61
Colera degli uccelli	6	11
Peste dei polli	3	3
Tubercolosi dei bovini	5	5

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 2 al 9 gennaio 1911.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	1	1	1
Afta epizootica	89	696	4719
Rogna dei cavalli	—	—	—
Id. delle capre e delle pecore	1	47	10
Mal rossino	—	—	—
Peste suina	7	16	20
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi	1	1	1
b) VORARLBERG.			
Afta epizootica	—	—	—
Peste suina	—	—	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—

ISTRIA. — *Dal 7 al 14 gennaio 1911.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Afta epizootica	20	734	3283
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Rogna	2	2	94
Mal rossino	—	—	—
Peste suina	2	5	6
Moccio equino	—	—	—
Rabbia	—	—	—

GRAN BRETTAGNA. — *Dal 7 al 14 gennaio 1911.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	22	22
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	3	18
Rabbia	—	—
Rogna ovina	41	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	35	(1) 447

(1) Furono uccisi perchè infetti o stati esposti all'infezione.

BELGIO. — *Dal 16 al 30 novembre 1910.* — (B. n. 22).

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei Comuni infetti	Numero dei focolari d'infezione	Numero dei casi
Moccio e farcino	—	—	—	—
Stomatite aftosa	—	—	—	—
Afta epizootica	—	—	—	—
Rabbia	1	2	2	(1) 2
Carbonchio ematico	9	33	33	35
Carbonchio sintomatico	4	12	12	12
Rogna degli ovini	—	—	—	—
Zoppicatura contagiosa degli ovini	—	—	—	—

Dal 1° al 15 dicembre 1910. — (B. n. 23).

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei Comuni infetti	Numero dei focolari d'infezione	Numero dei casi
Moccio e farcino	—	—	—	—
Stomatite aftosa	1	1	2	13
Afta epizootica	—	—	—	—
Rabbia	1	2	2	(2) 2
Carbonchio ematico	8	21	21	22
Carbonchio sintomatico	3	5	5	5
Rogna degli ovini	—	—	—	—
Zoppicatura contagiosa degli ovini	—	—	—	—

(1) Inoltre 1 cane è stato abbattuto come sospetto.
(2) Inoltre 2 cani sono stati abbattuti, come sospetti.

GRANDUCATO DI LUXEMBURGO.

Mesi di ottobre, novembre, dicembre 1910.

Nessun caso di malattie infettive.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Gallinoni Luigi, applicato di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute con R. decreto 22 novembre 1908, con decorrenza dal 1° dicembre detto anno, è richiamato in attività di servizio dal 1° dicembre 1910.

Maravita Eduardo — Morici Alfredo — Avagnina Alfonso — De Nuccio Pietro — Guli Vincenzo — Nudi Libero — Rossi Luigi, applicati nelle Amministrazioni militari, sono nominati, con riserva di anzianità, applicati di 3ª classe negli uffici della Corte dei conti, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Leris dott. Guido, segretario di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute con R. decreto 24 ottobre 1910 e con decorrenza dal 15 detto mese, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1910:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale di concetto degli uffici della Corte dei conti, a decorrere dal 16 dicembre 1910:

Pizzi cav. Severino, capo sezione di 1ª classe a L. 6000, nominato referendario di 2ª classe a L. 7000.

Coppi cav. dott. Arturo, capo sezione di 1ª classe a L. 6000, nominato capo divisione di 2ª classe a L. 7000.

Paolella cav. Enrico — D'Andrea Gerardo — Caputi Roberto — Regini Domenico, primi segretari di 1ª classe a L. 4500, nominati capi sezione di 2ª classe a L. 5000.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Di Marco dott. Gino, segretario di 4ª classe negli uffici della Corte dei conti, è concesso lo stipendio di L. 2000, invece di quello di L. 1750, stato al medesimo assegnato dal 16 febbraio al 30 giugno 1909.

Vagnetti Leonida, segretario di 4ª classe negli uffici della Corte dei conti, è concesso lo stipendio di L. 2000 invece di quello di L. 1750, stato al medesimo assegnato dal 1° aprile al 30 giugno 1909.

Fantini Arcangelo, segretario di 4ª classe negli uffici della Corte dei conti, è concesso lo stipendio di L. 2000 invece di quello di L. 1750 stato al medesimo assegnato dal 1° al 30 giugno 1909.

Guidi Guido — Picazio dott. Tommaso — Bramini dott. Costantino — Viti Antonuccio, segretari di 3ª classe negli uffici della Corte dei conti, è concesso lo stipendio di L. 2000 invece di quello di L. 1750 stato ai medesimi assegnato dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

Delgrosso dott. Mario — Polomba Giuseppe, segretari di 3ª classe negli uffici della Corte dei conti è concesso lo stipendio di L. 2000 invece di quello di L. 1750, stato ai medesimi assegnato dal 1° luglio 1908 al 31 marzo 1909 e quello di L. 2500 invece di L. 2250 per il periodo dal 1° aprile al 30 giugno 1909.

Con R. decreto del 18 dicembre 1910:

Vassalli comm. Giulio Cesare, direttore capo di divisione di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

Guastadisegni dott. Nicola, segretario di 4ª classe negli uffici della Corte dei conti, è collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1910:

Menchetti Adolfo, usciere di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° gennaio 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 612,130 di L. 375, col nome di Calderaro *Antonietta* di Salvatore, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Calderaro *Jole-Maria-Antonietta-Rosa* di Salvatore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano stato notificate

opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° febbraio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0, n. 336,588 di L. 11,25 col nome di *Badini* Ida di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Pallanza (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Badino* Ida di Giovanni, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 257,656 di L. 90 - 84, già n. 1,071,044 del consolidato 5 0[0 e n. 257,657 di L. 30 - 28, già n. 1,071,045 del consolidato 5 0[0, al nome di Iglina *Alessio-Domenico* di Carlo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Bruno, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Iglina *Domenico* di Carlo, minore, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 256,667 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,069,257 del già consolidato 5 0[0) per L. 165 al nome di Casanova *Antonio* fu Giambattista, minore, sotto la tutela dell'avv. Giacomo Cirillo Alizeri fu Giuseppe, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casanova *Giuseppe Antonio Mario* detto *Antonio* fu Giambattista, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 168,829 per L. 75-70 (già n. 833,557 del 5 0[0), al nome di *Massara* Martino fu Paolo;

n. 168,830 per L. 75-70 (già n. 833,558 del 5 0[0), al nome di *Massara* Giacomo fu Paolo;

n. 168,831 per L. 75-70 (già n. 833,559 del 5 0[0), al nome di *Massara* Maria fu Paolo, moglie di Luigi Bifflgnandi;

n. 168,832 per L. 75-70 (già n. 833,560 del 5 0[0), al nome di *Massara* Emilia fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre *Massara* Pasqualina fu Giovanni;

n. 168,833 per L. 75-70 (già n. 833,561 del 5 0[0), al nome di *Massara* Angiola fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Massara Pasqualina fu Giovanni;

n. 168,834 per L. 75-70 (già n. 833,562 del 5 0[0), al nome di *Massara* Bernardo fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Massara Pasqualina fu Giovanni;

n. 168,828 per L. 75-70 (già n. 833,556 del 5 0[0), al nome di *Massara* Giovanni fu Paolo;

n. 168,835 per L. 75-70 (già n. 833,563 del 5 0[0), al nome di *Natale* Tommaso, *Teresa* e Giovanna di Pietro, minori, sotto la patria potestà del padre;

tutte vincolate d'usufrutto vitalizio a favore di *Massara* Pasqualina fu Giovanni, vedova di Massara Paolo; furono così intestate e vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano rispettivamente intestarsi a:

Previde-Massara Martino, Giacomo, Maria (moglie di Luigi Bifflgnandi), Emilia (minore, sotto la patria potestà della madre Previde-Massara Pasqualina fu Giovanni), *Teresa-Francesca* (minore, sotto la patria potestà della madre *Previde-Massara* Pasqualina fu Giovanni), Bernardo (minore, sotto la patria potestà della madre *Previde-Massara* Pasqualina fu Giovanni), Giovanni fu Paolo, Natale Tommaso, *Francesca-Teresa* e Giovanni di Pietro, minori, sotto la patria potestà del padre,

e vincolarsi a favore di:

Previde-Massara Pasqualina fu Giovanni, vedova di *Previde-Massara* fu Paolo, veri proprietari e usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

È stato presentato dal sig. Raffaele Siervo fu Biagio, per ottenerne la conversione nel consolidato 3.75 0[0, il certificato consolidato 5 per cento n. 991,425 di L. 100 a favore di Pappalardo Ester di Giuseppe, minore, sotto la patria podestà del padre domiciliata in Potenza, con vincolo cauzionale, a tergo del quale esiste una dichiarazione resa illeggibile da una larga riga nera passata sopra.

Nel dubbio che da tale dichiarazione possano derivare diritti a favore di terze persone, si diffida chiunque possa avervi interesse che, ove nel termine di un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso non intervengano opposizioni, si procederà alla chiesta operazione di conversione ed alla consegna del nuovo titolo al predetto signor Siervo Raffaele fu Biagio.

Roma, il 21 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 febbraio 1911, in L. 100.40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° febbraio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,45 50	101,58 —	103,12 64
3 1/2 % *netto*	103 21 25	101,46 25	102,90 31
3 % *lordo*	70,20 —	69,00 —	69,38 66

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione di settanta alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale in data 19 corrente fu aperto un concorso per l'ammissione di 70 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza, giusta le disposizioni del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili 22 novembre 1908, n. 693, e del relativo regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756, non che del testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza 31 agosto 1907, n. 690, e del regolamento per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza 30 agosto 1909, n. 666.

Le domande di ammissione agli esami debbono essere scritte dai concorrenti e presentate non più tardi del 15 febbraio 1911 alla prefettura della Provincia nella quale risiedono.

Non saranno ammessi al concorso coloro che per due volte successive in precedenti concorsi per la medesima carriera non conseguirono l'idoneità.

Le domande dovranno avere a corredo i seguenti documenti:

1° atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto l'età di anni 20 e non oltrepassato quella di 30 alla data del decreto Ministeriale suindicato;

2° certificato di cittadinanza italiana.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni d'Italia quando anche manchino della naturalità;

3° certificato di regolare condotta, rilasciato, in data non anteriore di tre mesi a quella del ripetuto decreto Ministeriale, dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o, la sua abituale residenza, e debitamente legalizzato;

4° fede penale di data non anteriore di tre mesi a quella del decreto Ministeriale anzidetto;

5° certificato medico, rilasciato da un medico militare all'uopo richiesto dal prefetto, comprovante che l'aspirante è dotato di sana e robusta costituzione fisica ed esente da difetti fisici, ed ha statura non inferiore a m. 1.64;

6° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva;

7° diploma originale di licenza di liceo o di Istituto tecnico o di scuola media di commercio. Non sono ammessi altri titoli equipollenti, nè certificati di iscrizione dell'aspirante a corsi dell'Università o altra scuola superiore.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare esplicitamente di accettare qualsiasi residenza in caso di nomina ad alunno, e di uniformarsi alle norme che regoleranno la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ora in vigore sulle pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gl'impiegati che d'ora innanzi saranno assunti in servizio.

È pure necessario che nella domanda sia data l'indicazione esatta della via e del numero di abitazione dell'aspirante, o di altro suo recapito, restando in obbligo all'aspirante stesso di partecipare, in seguito, alla prefettura alla quale fu presentata l'istanza, le successive eventuali variazioni del proprio indirizzo.

Tanto le domande quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito delle loro domande per mezzo delle rispettive prefetture. Delle domande che non perverranno al Ministero per mezzo delle prefetture non sarà tenuto alcun conto.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel programma riportato in fine del presente avviso.

Le prove scritte cadranno sulle materie indicate ai nn. 1, 2, 3 e 4; le prove orali sulle materie indicate ai nn. 5, 6, 7, 8 e 9 del programma stesso.

Al complesso dei punti che ciascun concorrente conseguirà nella prova orale e semprechè abbia sostenuto con felice esito tale prova, la Commissione aggiungerà 5 punti di merito per ogni lingua estera che, oltre la francese, il concorrente dimostrerà di conoscere in modo di poterla parlare e scrivere correttamente.

Alla Commissione sarà all'uopo aggiunto un professore di ciascuna delle lingue estere che i candidati dichiareranno di conoscere.

Per gli aspiranti che dichiareranno di essere pratici in telegrafia, stenografia e fotografia, e che sosterranno lodevolmente l'esame corrispondente innanzi a persona pratica della materia, sarà dalla Commissione aggiunto un altro punto per ciascuna di queste materie al complesso dei punti ottenuti.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di marzo 1911 nelle sedi e nei giorni da stabilirsi con successivo decreto Ministeriale.

Gli aspiranti ammessi al concorso saranno avvisati a mezzo delle prefetture della sede alla quale saranno stati assegnati; e del giorno in cui avranno luogo gli esami. Il giorno innanzi a quello fissato per la prima prova scritta essi dovranno presentarsi personalmente, muniti di foglio di riconoscimento, alla prefettura della sede cui saranno stati assegnati.

Le spese di viaggio saranno a carico esclusivo degli aspiranti, e non si terrà conto alcuno delle domande che fossero presentate per ottenere compensi a tale scopo

I concorrenti dichiarati vincitori del concorso saranno classificati per ordine di punti. A parità di punti, sarà data la precedenza a quello che avrà prestato per maggior tempo servizio utile a pensione in una amministrazione dello Stato, nell'esercito o nella marina. Sempre a parità di punti, ed in mancanza di titoli quanto al servizio, avrà la precedenza il maggiore di età.

A tal fine i candidati ammessi alla prova orale dovranno non più tardi del giorno di tale prova presentare al segretario della Commissione dichiarazione scritta del servizio utile già prestato e della

sua durata, corredandola di tutti i documenti necessari a comprovare la esattezza della dichiarazione.

I vincitori del concorso saranno nominati alunni fino alla concorrenza del numero dei posti per il quale fu aperto il concorso.

L'alunnato, che dovrà durare non meno di sei mesi, è gratuito; ma potrà essere accordata una indennità mensile di lire cento a quegli alunni che fossero destinati a prestar servizio in residenza diversa dalla propria o da quella delle loro famiglie.

Roma, 27 dicembre 1910.

Il direttore generale della P. S.
Leonardi.

5

Programma per gli esami di ammissione alla carriera di delegato di P. S.

1. Codice civile (disposizioni preliminari; libro 1°; principî relativi alla proprietà ed alle obbligazioni).
2. Codice penale.
3. Codice di procedura penale (titolo preliminare e libro 1°).
4. Principî di diritto costituzionale e amministrativo.
5. Codice di commercio (persone, atti, libri, Società, fallimento).
6. Principî di economia politica.
7. Legge sulla pubblica sicurezza e relativo regolamento; testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza; legge elettorale politica; legge comunale e provinciale (testo unico).
8. Storia civile d'Italia dalla rivoluzione francese ai giorni nostri.
9 Lingua francese, di cui il candidato dovrà dare prova di avere sicura conoscenza.

Le prove scritte verseranno sulle materie indicate ai nn. 1, 2, 3 e 4; le prove orali sulle materie indicate ai nn. 5, 6, 7, 8 e 9, restando però in facoltà della Commissione di interrogare, ove lo creda, anche sulle altre materie comprese nel programma.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il regolamento generale per gli archivi di Stato approvato col R. decreto 9 settembre 1902, n. 445, e modificato col R. decreto 7 settembre 1910, n. 682;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il relativo regolamento generale approvato col R. decreto 29 novembre 1908, n. 756;

Sentita la Giunta del Consiglio per gli archivi del Regno;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per l'ammissione di dieci alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione degli archivi di Stato.

Art. 2.

L'esame consiste in quattro prove scritte ed una orale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di aprile 1911, in Roma, nei giorni che saranno determinati con successivo decreto; la prova orale seguirà pure in Roma nel giorno che sarà fatto conoscere a ciascun candidato che avrà conseguito l'approvazione nelle prove scritte.

Art. 3.

Chiunque intenda concorrervi dovrà, non più tardi del 28 febbraio 1911, presentare domanda su carta da bollo da L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, alla prefettura della Provincia nella quale risiede.

Art. 4.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1° atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuta l'età di 18 anni e non ha sorpassata quella di trenta alla data del presente decreto;

2° certificato del sindaco del Comune d'origine (legalizzato dal presidente del tribunale) dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano (di data non anteriore di tre mesi da quella del presente decreto).

Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità;

3° certificato di regolare condotta, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto) di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

4° certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

5° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva;

6° certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) comprovante che il candidato ha l'attitudine fisica all'impiego cui aspira.

Il Ministero si riserva la facoltà di sottoporre l'aspirante alla visita di un sanitario da esso delegato;

7° diploma originale di laurea in giurisprudenza o in lettere, conseguito in una delle Università del Regno o nella Accademia scientifica letteraria di Milano o nell'Istituto superiore di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze, ovvero il diploma di approvazione nell'esame finale nel corso di paleografia e scienze ausiliarie della storia presso il predetto Istituto di studi superiori di Firenze;

8° certificato dei punti riportati nei singoli esami del corso e dell'esame finale.

I documenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 6 ed 8 dovranno essere stesi in carta da bollo da L. 0.50.

Art. 5.

Saranno assolutamente respinte le domande presentate oltre il termine stabilito ovvero sfornite di alcuno dei documenti prescritti.

Ad esimere dalla presentazione dei documenti stessi non vale il fatto che essi si trovino per qualsiasi causa presso altre Amministrazioni dello Stato; tuttavia, quando di ciò sia fatto constare, sarà consentita la presentazione, in luogo del titolo originale di studio, di un certificato comprovante il conseguimento di esso, rilasciato dalla segreteria dello stesso Istituto e debitamente autenticato.

I candidati che provino di essere impiegati di ruolo in servizio attivo di un'Amministrazione dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 5 dell'art. 4°, salvo al Ministero il diritto di chiederne la esibizione.

Art. 6.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita, che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda, di accettare in caso di nomina ad alunno qualsiasi residenza e di aderire alle nuove norme che potranno regolare la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ancora vigente per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Art. 7.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° — *Prove scritte.*

1. Storia politica, civile, letteraria ed artistica d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano ai giorni nostri.
2. Storia del diritto italiano.
3. Traduzione in italiano da un brano di testo classico latino (con l'uso del dizionario).
4. Traduzione dall'italiano in francese, spagnuolo o tedesco, a scelta del candidato (con l'uso del dizionario).

2° — *Prove orali.*

1. La materia delle due prime prove scritte.
2. Diritto costituzionale e amministrativo italiano.
3. Nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

Art. 8.

I concorrenti vincitori del concorso saranno nominati alunni secondo la graduatoria dei punti riportati; durante il periodo di tirocinio, di durata non inferiore ai sei mesi, potranno ricevere una indennità mensile non eccedente le lire cento.

Dopo tale periodo gli alunni che avranno dato prova d'idoneità, diligenza e regolare condotte saranno nominati senz'altro esame sotto archivisti, con l'annuo stipendio di lire duemila.

Art. 9.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato del l'esecuzione del presente decreto.

Roma, 16 dicembre 1910.

Il ministro
LUZZATTI.

6

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° febbraio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accorda un congedo di otto giorni, per motivi di famiglia, al senatore Bettoni.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911 ». (N. 407).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, riservata la facoltà di parlare al relatore ed al ministro della pubblica istruzione.

DINI, relatore. Premette che i dotti discorsi dei precedenti oratori hanno messo in evidenza il disagio in cui sono le cose della pubblica istruzione, specialmente di quella superiore.

Ricorda i meriti degl'insegnanti, i quali hanno saputo tenere alta la scienza, pur non avendo a sufficienza i mezzi necessari.

Alle osservazioni sulla scarsezza di tali mezzi risponderà il ministro. Egli si fermerà specialmente sul fatto, rilevato da tempo, che l'applicazione della legge e del regolamento di contabilità, come oggi vien fatta, crea grandi difficoltà all'insegnamento.

La Commissione di finanze si è occupata della questione ed è d'accordo con l'oratore, come risulta dalla relazione.

Non gli sembra però accettabile la proposta del senatore Righi di trasformare in legge il regolamento del 1882, a meno che i ritocchi non debbano modificarla sostanzialmente.

Egli crede che, qualora quel regolamento diventasse legge, maggior ragione avrebbe la Corte dei conti d'insistere nell'applicazione rigida delle disposizioni le quali creano inciampi ad ogni piccola cosa.

Prega il ministro di presentar al più presto il progetto di legge sulla autonomia didattica, ma osserva che occorrerà del tempo prima che il progetto diventi legge. Si potrebbe modificare intanto il regolamento del 1882.

Accenna alle circostanze che concorrono a rendere opportune oggi le modificazioni a quel regolamento, e cita alcuni articoli della legge e del regolamento di contabilità, per esporre le lungaggini e le difficoltà che dovrebbero essere eliminate.

Aggiunge che, quando venisse approvato il progetto di legge sull'autonomia didattica, bisognerebbe farlo seguire da un regolamento. In questo il ministro potrebbe tener conto delle idee da lui espresse.

Anche altre questioni hanno sollevato alcuni senatori sulle disposizioni dell'art. 174 del regolamento; ma, mentre una parte di tali disposizioni è ormai consacrata in leggi dello Stato, e quindi non vi è rimedio, l'altra parte deriva da regolamenti precedenti.

Si tratta certamente di disposizioni che, se vengono applicate rigorosamente, possono riuscire troppo restrittive; perciò non gli resta che chiedere al ministro di voler studiare il mezzo affinchè si possa con maggiore larghezza applicare quell'articolo.

Riconosce gl'inconvenienti rilevati circa la libera docenza, inconvenienti che furono sempre ricordati nelle varie discussioni di questo bilancio, ed ai quali non fu mai posto riparo; nota però che bisogna tener conto delle difficoltà enormi alle quali si va incontro ove si voglia apportare modificazioni in questa materia; si dovrebbe addirittura modificare la legge Casati, che della libera docenza stabilì le modalità.

Quanto all'osservazione fatta da alcuni senatori che la libera docenza dovrebbe essere pagata dagli studenti, ricorda che la legge del 1875 dispone altrimenti, e l'interesse poi della maggior parte dei liberi docenti è contrario a questa modificazione.

Tuttavia riconosce che bisogna trovar qualche rimedio, ed ha molta fiducia negli studi già intrapresi al riguardo dalla Commissione reale, Commissione a cui ha accennato il senatore Maragliano, rimproverandole la poca alacrità nel lavoro.

A questo proposito fa rilevare che si tratta di una Commissione composta di persone sovraccariche di occupazioni, occupazioni in gran parte scientifiche e che richiedono quasi per intiero la loro attività; e che a tale Commissione vengono sempre sottoposte questioni della massima importanza.

La Commissione studia presentemente una nuova legge per la pubblica istruzione, legge dalla quale dipenderà l'avvenire dell'istruzione superiore e della scienza in Italia, e che richiede di essere profondamente ponderata.

Quanto al Consiglio superiore, del quale fa parte da diciotto anni osserva che tutti gli atti da esso compiuti in cinquant'anni di vita, dimostrano quanto il Consiglio abbia operato per tenere alta la scienza italiana e quale contributo abbia dato al progresso del paese.

Trova errata l'osservazione del senatore Tamassia che il Consiglio superiore abbia esorbitato dalle sue attribuzioni, perchè, e per la legge Casati, e per successive leggi e disposizioni regolamentari, il Consiglio superiore, oltre che la parte disciplinare ha anche l'obbligo di dar pareri sopra leggi e regolamenti relativi alla pubblica istruzione, sul conferimento di libere docenze e sull'assegnazione di cattedre, ecc.

Giustamente fu anche data al Consiglio superiore la facoltà di deliberare, perchè con tale attribuzione si venivano ad impedire gli arbitrî del Ministero.

Nega poi che il Consiglio superiore abbia voluto la soppressione degli incarichi; tale soppressione deliberò per invito del ministro, e sapendo che il ministro poteva poi seguire o non il suo parere.

Assicura il senatore Tamassia che il Consiglio superiore ha la competenza scientifica per deliberare in tale materia, perchè se in esso non sono rappresentati tutti i più piccoli rami dello scibile (il che finirebbe col generare confusione), vi sono però tutti i rappresentanti delle varie Facoltà che sono i grandi rami dello scibile.

E nemmeno è vero che nella soppressione degli incarichi il Consiglio sia stato mosso dal sentimento dell'economia; la vera ragione per cui si proposero quelle soppressioni, deve ricercarsi nell'am-

biente che si era formato nelle Università italiane; è la stessa ragione per la quale, salvo due eccezioni, non si è mai applicato l'art. 73 della legge Casati, articolo che concedeva ai professori, luminari della scienza, la metà dello stipendio in più.

I professori volevano che tutti fossero pagati con lo stesso stipendio, anche se tra loro erano uomini di grandissimo valore.

Ora, erano appunto gl'incarichi che venivano a correggere la mancata applicazione di quell'articolo 73, e questi incarichi furono gli stessi professori che li vollero soppressi, quei professori che avevano ispirato un articolo della legge Rava, al quale egli era contrario, articolo che vietava ai professori ordinari di poter far corsi complementari.

Con tale articolo le materie complementari venivano affidate ai liberi docenti, mentre esse hanno bisogno di mezzi e di gabinetti, e richiedono, per essere degnamente insegnate, persone che abbiano trascorso tutta la vita nella scienza.

Ricorda come, riuscendogli impossibile ottenere l'abrogazione di tale disposizione, abbia allora pregato il ministro di fare almeno delle esclusioni per quei casi che sono previsti dall'art. 69 della legge Casati, ma nemmeno ciò gli riuscì.

Ammette che qualche errore possa esservi stato, ma non per ciò si deve farne colpa al Consiglio superiore, il quale, d'altronde, non ha bisogno della difesa dell'oratore, perchè la migliore sua difesa sono gli atti da esso compiuti da cinquant'anni a questa parte.

Dice che le trenta lire per lezione agli incaricati si sono lasciate per una ragione di economia, perchè, diversamente, si sarebbero dovute istituire nuove cattedre.

Anche questa delle trenta lire per lezione è una questione che si riconnette ad una delle disposizioni della tanto lamentata legge del 1909, che aumentò lo stipendio dei professori universitari.

L'oratore crede che convenga piuttosto soffermarsi sulle disposizioni di quella legge che riguardano gli interessi scientifici; per esempio, quelle relative alle materie obbligatorie, alle materie complementari ed agli assistenti, che dovrebbero essere modificate, accordando una maggiore libertà d'azione al ministro.

Riconosce, al pari del senatore Tamassia, gl'inconvenienti che si segnalano nell'insegnamento secondario, per ciò che si riferisce agli esami ed ai concorsi, inconvenienti che traggono origine dalla recente legge, e crede che occorrerà del tempo prima di poterla abolire o modificare profondamente; del resto nota che nella parte relativa ai concorsi è già stata modifiata da altra legge più recente.

Il male è che le nostre leggi, piuttosto che leggi, sono regolamenti.

In altri tempi si facevano leggi di pochi articoli, perchè si aveva fiducia nel potere esecutivo. Ora, invece, regna il sospetto in tutti e su tutto, e il Governo, il quale non ha forza di resistere alle pressioni, chiede esso stesso che la sua libertà d'azione sia ristretta.

Su altre questioni, che furono trattate da vari oratori, lascia al ministro il còmpito di rispondere, e, concludendo, richiama l'attenzione dell'on. Credaro su alcuni punti accennati nella relazione, e innanzi tutto sulla questione relativa al personale delle segreterie universitarie, nel quale vi è una classe che è stata trascurata.

Invita poi il ministro a provvedere coi maggiori mezzi, che gli sarà possibile avere, ai bisogni dei gabinetti ed ai locali universitari.

A questi ultimi l'oratore crede che si potrebbe provvedere anche col concorso degli enti locali, ed, ove occorra, rimaneggiando le tasse universitarie.

Allo stesso modo si potrà provvedere a migliorare le condizioni dei professori delle tre prime classi del ginnasio, col rimaneggiamento delle tasse scolastiche.

Così anche per le scuole pareggiate, si potrebbero obbligare i Comuni a provvedere, dando loro facoltà di aumentare le tasse agli scolari.

Crede così di aver risposto ai vari oratori e ringrazia il Senato della sua benevola attenzione. (Approvazioni).

RIGHI. Parla brevemente per fatto personale. Deve rettificare una affermazione del relatore: egli non ha mai criticata la disposizione che mette a carico del direttore di un Istituto scientifico la responsabilità di spese eccessive.

DINI, relatore. Dichiara di non aver riferito al senatore Righi la sua osservazione in proposito.

RIGHI. Coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del ministro nuovamente su di un'ingiustizia: quella, cioè, che sieno messe a carico delle dotazioni universitarie le spese per il combustibile.

Ricorda che il venerando senatore Finali appoggiò, con la sua grande autorità, la protesta dell'oratore, accolta dal ministro precedente, il quale promise che avrebbe provveduto.

Confida nell'opera dell'attuale ministro.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione (Vivi segni di attenzione). Ringrazia gli oratori ed il relatore che hanno avuto parole cortesi per il ministro, e il relatore specialmente, che ha risparmiato a lui di rispondere su alcuni punti scabrosi.

Dichiara che nel parlare seguirà il bilancio ultimo che, secondo le proposte della Commissione d'inchiesta, ha assunto nuova struttura.

Al senatore Tamassia fa rilevare non essere esatta la cifra da lui indicata per l'onere che verrà dall'applicazione della legge sull'istruzione primaria.

Secondo i calcoli, riconosciuti esatti anche dalla Commissione del Senato, che esamina il progetto di legge, la spesa sarà per il primo anno di 7 milioni e salirà gradualmente fino a 44 milioni.

Ricorda quanto è avvenuto in questi ultimi tempi per l'Amministrazione dell'istruzione pubblica, fino al lavoro del Comitato di epurazione, il quale ha proposto che vengano esonerati 66 impiegati.

Deve rilevare che l'Amministrazione centrale, pure essendo in tali condizioni eccezionali, in mezzo a difficoltà ed a tempeste, ha servito il paese con tutta la buona volontà, che merita di essere presa in considerazione.

All'Amministrazione centrale si deve la preparazione di due leggi fondamentali per l'istruzione elementare, di leggi per l'istruzione media e quella superiore, per le antichità e le Belle arti, per l'educazione fisica, ecc.

Crede di avere consenziente anche il senatore Cardarelli nell'affermare che un Ministero che dà tale opera al paese, è un organismo robusto e non merita quanto si va pubblicando contro di esso nei giornali (Bene).

Egli ha occasione continua di vedere alla prova molti impiegati del suo Ministero e di apprezzarne l'attività, la rettitudine e l'intelligenza. Se vi sono elementi non buoni, saranno eliminati.

Di molte colpe attribuite all'Amministrazione centrale, l'origine è da ricercarsi spesso negli uffici provinciali, i quali si trovano in uno stato di vera debolezza; un'altra causa deve ricercarsi nell'insufficienza e cattiva disposizione dei locali, alle quali si potrà provvedere con la costruzione di un edificio, come propone la Commissione nominata dal ministro dell'interno, che ha per compito di indicare la costruzione di edifici necessari alle Amministrazioni centrali in Roma.

È convinto della grande virtù educatrice della scuola classica, che è tenuta in grande onore anche da popoli, i quali sono dediti principalmente al commercio ed all'industria.

Accenna all'influenza dei grandi scrittori antichi, per elevare i sentimenti dell'animo.

Trova giusta l'osservazione che i professori del ginnasio inferiore non debbano essere privi dei vantaggi che hanno quelli delle scuole tecniche e delle complementari; ma il tesoro, che ha già dato molto per l'istruzione, non può, in questo momento, dare i mezzi necessari per riparare alla sperequazione, come si desidera.

Egli crede che sarebbe utile un rimaneggiamento delle tasse scolastiche.

All'invito fattogli di presentare un disegno di legge di riforma per la scuola media, egli risponde che è preparato; ma deve notare che nessun ministro ha creduto di convertire in disegno di legge le proposte fatte dalla Commissione speciale per la riforma della scuola media, perchè tali proposte non sono riuscite a penetrare, ad imporsi nella opinione pubblica.

Nota che altre nazioni sono a disagio per l'istruzione nelle scuole medie; però esse hanno preso la via dell'esperimento; così a mano a mano che un tipo di scuola è stato accolto con favore dall'opinione pubblica, è stato moltiplicato.

E per via di esperimento egli intende procedere anche in Italia, con l'assistenza dell'Ispettorato delle scuole medie o di una Commissione, come chiederà di essere autorizzato con un disegno di legge.

Ha fiducia che si possa giungere ad avere in Italia il tipo di scuola classica, desiderato dal senatore Barzellotti; però non crede possa mai diventare generale.

Fa plauso al ritorno al metodo umanistico invocato dal senatore Barzellotti, convinto che in tal modo i giovani potranno essere messi in contatto spirituale con i grandi autori antichi.

Osserva che il metodo d'insegnamento è abito mentale del professore, e che le scuole universitarie non sono ordinate in modo da formare, quanto al metodo desiderato, buoni professori.

D'altra parte i professori hanno un grande mezzo a loro disposizione: respingere assolutamente coloro che non mostrano attitudini per gli studi classici.

Dichiara al senatore Foà che si è sempre molto preoccupato della disciplina nelle scuole medie. Egli intende per disciplina quell'abito mentale per cui lo scolaro rispetta nel professore la legge, avviandosi così ad essere un buon cittadino e a formare quella disciplina nazionale e sociale, di cui altri ha parlato nella Camera elettiva.

Riconosce che oggi nelle scuole medie italiane si va diffondendo un certo spirito d'inquietudine, che conduce, per ragioni anche poco serie, gli studenti a scioperare dalle lezioni, fatto nuovo e particolare all'Italia.

Preoccupato di ciò nel dicembre scorso, con una circolare, ha invitato le autorità scolastiche a studiare le cause di questo malcontento, a cercare di rimuoverle, e a mostrarsi energiche di fronte ad atti d'indisciplinatezza, e ad applicare rigorosamente le misure disciplinari ammesse dai regolamenti (Benissimo).

Ricorda alcuni dei provvedimenti presi a questo riguardo, e dice che l'istituzione dei Consigli dei capi d'Istituto e dei Comitati dei padri di famiglia ha dato buoni risultati.

Trova tuttavia necessaria una riforma legislativa in proposito, e cita disposizioni di un disegno di legge, da lui preparato, per rinvigorire l'autorità dei capi d'Istituto, ai quali, secondo la sua opinione, dev'essere sempre conservato, per quanto in minima parte, l'insegnamento.

Tale disegno di legge importerà alla Stato una spesa di mezzo milione, ma il paese non si rifiuterà a questo necessario sacrificio, ed il risveglio, che si va manifestando nella coscienza scolastica nazionale, ne è un buon indizio.

Sulla necessità di fondare a Roma una scuola normale maschile, fatta rilevare dal senatore Tommasini, dichiara di essersi da tempo occupato di questo problema, che troverà la sua soluzione nella legge per Roma.

Non è d'accordo però col senatore Tommasini per quanto riguarda i concorsi regionali per i maestri, perchè la coscienza nazionale si formerà più rapidamente con lo scambio dei maestri da Provincia a Provincia, e rileva che tale sistema lascierebbe delle città italiane senza maestri.

Promette al senatore Dini che trarrà profitto dalle sue raccomandazioni sulle scuole pareggiate, e si gioverà del suo aiuto personale per preparare un apposito disegno di legge.

Riconosce col senatore Tamassia che l'applicazione della legge sull'ispettorato delle scuole medie ha dato luogo ad inconvenienti, ma, trattandosi di una legge da poco approvata, occorre farne un più lungo esperimento.

È d'accordo con lui sulla convenienza di abolire gli esami trimestrali nelle scuole medie, mantenendo solo un esame completo alla fine dell'anno.

Quanto alla lamentata lentezza dei concorsi, fa osservare che il Senato ha approvato da pochi giorni una legge che mira a togliere molti degli inconvenienti deplorati.

Rende conto, rievocando l'immagine del senatore Mosso, dei provvedimenti presi per l'incremento della educazione fisica, e dei risultati ottenuti dall'applicazione della legge 26 dicembre 1909, superando anche difficoltà non lievi.

Sulla questione dei convitti nazionali non può dare, ai senatori Foà e Tamassia, risposte troppo confortanti, specialmente per quanto riguarda il reclutamento degli istitutori.

Dice che sarebbero necessari alcuni provvedimenti, ad esempio: istituire un tirocinio per gli istitutori e nominarli dopo un esame di cultura meno rigoroso dell'attuale; lasciare la scelta degli istitutori ai direttori, e mantenere in carica, anche dopo i tre anni, gli amministratori.

Con piacere riconosce che la fiducia delle famiglie per questi convitti si è accresciuta, perchè è aumentato il numero dei convittori; trova però che sarebbe necessario accrescere il numero dei convitti, per favorire l'incremento dell'educazione nazionale.

Annuncia che è sua intenzione istituire anche dei posti a semiconvitto, e di agevolare, quando sia necessario, la sostituzione dell'abito di gala dei convittori con un abito d'uso, e crede utile tentare l'esperimento di convitti misti, in cui cioè la gestione finanziaria sia lasciata alla responsabilità del direttore, come si usa in Francia.

Dichiara ai senatori Tommasini e Barzellotti, che è già pronto il disegno di legge per l'Accademia della Crusca, non manca che l'approvazione del Ministero del tesoro; ma perchè questo Ministero possa concedere le 58,732 lire necessarie, occorre che l'Accademia si obblighi e pubblicare un dizionario dell'uso per le scuole, e presenti uno schema di convenzione con un editore. Analogamente dice al senatore Blaserna, che gli ha raccomandato la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci, perchè non intende iniziare pubblicazioni di Stato, ma secondare l'iniziativa privata, che intenda promuovere la cultura italiana (Approvazioni).

Rispondendo poi al senatore Tommasini, riconosce che occorre riformare il regolamento del liceo musicale di Roma, e provvedere all'insegnamento del canto corale, che è uno dei mezzi più efficaci per l'educazione dei fanciulli. E sarà lieto in ciò di avere l'aiuto tecnico del senatore Tommasini.

Quanto alla pubblicazione dell'opera *Inscriptiones christianae* del De Rossi, è fortunato di aver prevenuto il desiderio del senatore Tommasini.

Il 20 gennaio scorso spedì al ministro del tesoro una nota di variazioni al bilancio, con la quale si chiedevano 5 mila lire per quattro esercizi successivi, per proseguire la pubblicazione.

Richiamerà poi a tale scopo in bilancio una somma di L. 20,000 andata in economia.

Assicurati questi mezzi, egli si occuperà del modo di procedere alla pubblicazione, tenendo conto delle osservazioni fatte dal senatore Tommasini.

E passa a rispondere a molti altri oratori che hanno parlato di ardui quesiti dell'istruzione superiore, dei quali il Senato sente tutta l'importanza.

L'Università ha una doppia funzione: quella della produzione scientifica e quella dell'insegnamento, funzioni tra loro intimamente collegate; ma la loro colleganza è stata esagerata tra di noi, perchè ad ogni frammento o capitolo di scienza si è voluto che corrispondesse una cattedra, e ciò è avvenuto per condizioni speciali dell'Italia, ove la scienza è quasi esclusivamente coltivata nelle Università.

Così avviene in parte in Germania, ma non così in Inghilterra, ove la scienza prospera anche fuori degli Atenei.

Ma, ad onor del vero, la produzione scientifica italiana è lodata fuori dei confini del paese, ed in alcuni rami gl'italiani occupano il primo posto; le parole dei nostri scienziati sono ascoltate nei congressi, e le loro pubblicazioni fanno onore all'Italia.

Può altrettanto dirsi dell'insegnamento? È esso elevato e fruttifero?

In omaggio ad una disposizione della legge del 1909, egli ha pubblicato l'elenco delle lezioni tenute dai singoli professori.

Da questo documento appare che nelle Università italiane si insegna; i professori fanno il loro dovere, meno qualche rara eccezione, che nel corrente anno scolastico egli ha cercato di eliminare, dando ordine ai rettori di sospendere gli assegni a quei professori che non facessero lezione (Bene!); e questo provvedimento ha dato eccellenti risultati.

Egli colpisce l'inadempienza caso per caso (Approvazioni). Per fortuna questi casi si riducono a quattro o cinque in tutta Italia, ma il rumore fatto dalla stampa per alcuni, ha diffuso nel paese la voce che i professori universitari non compiano il loro dovere didattico.

Crede che il fare soltanto 50 lezioni all'anno sia forse poco, ma, d'altra parte, non vi può essere disposizione legislativa che valga a modificare questo stato di cose.

Egli crede che dai professori si debba cambiare metodo; all'insegnamento *ex cathedra* bisogna unire le esercitazioni fatte insieme coi giovani; bisogna che il professore divenga il compagno di lavoro dei giovani. La gioventù moderna domanda il metodo attivo, vuole avere la soddisfazione di creare. Con un tal metodo l'oratore crede che si promuova potentemente l'assiduità degli studenti.

E parlo delle dispense; questione sulla quale il senatore Tamassia ha detto molte cose buone.

Quando l'insegnamento si riduce soltanto a mandare a memoria le lezioni, gli studenti hanno interesse che queste sieno ridotte al minimo possibile.

Per combattere contro il male delle dispense, l'oratore accenna al metodo da lui tenuto nel suo insegnamento.

Egli crede che l'esame debba farsi sulla materia in generale e non già sul corso tenuto dal professore. Egli esige dai suoi studenti la conoscenza di tutta la materia ed ha proibito le dispense (Benissimo).

È questo il modo di resistere a quella tendenza di una parte della scolaresca, la quale, nell'acquisto della scienza vuol fare uso della legge del minimo mezzo.

Si deve rendere attivo il giovane; e questo giova anche alla disciplina.

Oggi nelle nostre Università vi è tanta disciplina, quanta ciascun professore e studente vuol darsene; e quando avvengono dei disordini i rettori non sono in grado di reprimerli.

E passa a rispondere al relatore per ciò che si riferisce ai bisogni delle Università, i quali si riducono sotto tre capi: edifici, materiale scientifico e didattico, personale subalterno.

Al Ministero dell'istruzione pubblica sono pervenute domande per edifici universitari importanti 45 milioni di spesa, e da questa somma resta esclusa l'Università di Bologna, per la quale vi è una legge per 6 milioni e 200 mila lire, di cui 4 milioni e 500 mila furono offerti dagli enti locali. *Bononia docet!*

E nemmeno vi sono comprese 300,000 lire per l'Università di Sassari, e tre milioni che una legge destina alla costruzione di cinque Istituti scientifici per l'Università di Roma.

Le domande per materiale scientifico e didattico, richiedono una spesa di sei milioni, quelle per dotazioni importano 200,000 lire.

Le domande per assistenti ascendono ad una spesa di un milione e 137 mila lire.

Il Consiglio superiore nella sessione ordinaria dell'ottobre, diede parere favorevole per 244 mila lire; e nella sessione di gennaio per 42,500 lire; mentre la legge del 1909 non mette a disposizione del ministro che 110,000 lire; onde per accogliere le domande su cui il Consiglio superiore si è pronunciato favorevolmente, occorrono altre 206,000 lire; e con tutto ciò si lascieranno molti malcontenti e molti vuoti.

Come uscire da questo stato di cose? Espone un'idea che ha appena accennato alla Camera dei deputati. Egli ha fatto uno studio sulle tasse scolastiche delle grandi nazioni, ed ha accertato che, in molti casi, in Italia si paga un quarto di meno di quel che si paga all'estero.

Inoltre in Italia vi è una buona istituzione, quella dell'esonero dalla tassa scolastica. E nota che le dispense di tassa dal 1907-908, che ammontavano a 377,572 lire, sono giunte nel 1909-910 a 570,520 con un aumento in due anni di 200 mila lire, pur rimanendo presso a poco eguale il numero degli studenti.

Se si volessero analizzare tali cifre, si troverebbero delle differenze, tra Università e Università, molto significative.

Ora egli crede che occorra rivedere il regolamento relativo alla dispensa dalle tasse, ispirandosi al principio che lo studente, per ottenere l'esonero, deve appartenere a famiglia povera.

Crede che non possa reputarsi antidemocratico il principio che le famiglie sieno anch'esse chiamate a dare un contributo maggiore, per rendere più proficua l'istruzione.

È anche necessario che, per rinvigorire la vita delle Università, concorrano gli enti locali e l'erario.

Riunendo questi tre elementi, e facendo una opportuna operazione, presso la Cassa dei depositi e prestiti, si potranno, a parer suo, trovare i mezzi necessari a rinvigorire la nostra istruzione.

Accenna poi al numero dei liberi docenti in Italia, che è di 2014, al quale bisogna aggiungere il numero dei professori ufficiali che è di 1307.

Nessun'altra nazione ha tanti professori.

Afferma che la libera docenza dovrebbe essere il primo grado dall'insegnamento universitario; dovrebbe servire a dimostrare l'attitudine ad essere chiamati all'insegnamento ufficiale.

Tale è la libera docenza in Germania, tale era la libera docenza nel napoletano, durante i tempi passati, come ha ricordato giustamente il senatore Cardarelli.

Crede che ritornare alle origini della libera docenza, senza modificare l'ordinamento universitario, sarebbe ucciderla.

Il senatore Foà teme che per la riforma generale delle Università possa andarsi all'infinito. Ma l'oratore può assicurare che la Commissione reale, che attende allo studio della riforma, è innanzi nei lavori, anzi la Sottocommissione per la parte didattica del problema, propone:

l'istituzione dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;

l'istituzione di un esame generale per conseguire la laurea dottorale;

che i professori ufficiali ed i liberi docenti, componenti la Commissione esaminatrice, siano estranei alle Università.

Si avrebbe, così, l'Università che insegna e non esamina.

Riconosce i servigi resi dalla libera docenza all'Università; non può quindi accettare l'ordine del giorno del senatore Foà, pur entrando, teoricamente, nell'ordine delle sue idee.

Ricorda che ha già stabilito nel regolamento che debbano decorrere tre anni dalla laurea, per ottenere la libera docenza.

Non è alieno dall'aggiungere un altro anno, come desidera il senatore Foà, nella prossima revisione del regolamento generale universitario.

Non può accettare l'ordine del giorno, anche per non precorrere le conclusioni della Commissione reale, di cui ha parlato.

Al senatore Tamassia ricorda che la Facoltà di filosofia e lettere di Roma già attua il provvedimento da lui invocato, e cancella i liberi docenti che non danno segno di vita da cinque anni.

Tale esempio potrebbe essere imitato dalle altre Facoltà, e se vi è bisogno di un suggerimento del ministro, lo darà volentieri.

Ricorda le deliberazioni del Consiglio superiore sugli incarichi universitari.

Per taluni di essi lo stesso Consiglio superiore ha creduto dovesse essere risolta una questione giuridica, per la quale è stato udito il Consiglio di Stato.

Non appena la risposta verrà, saranno prese le definitive risoluzioni sulla materia.

Si è voluto negare la competenza del Consiglio superiore sull'argomento; il relatore, senatore Dini, ha già risposto esaurientemente; egli aggiunge che la scienza non può essere rappresentata dal gabinetto del ministro, che è politico.

Dichiara che in tutte le questioni d'insegnamento ha voluto sempre sentire il parere dei corpi tecnici e scientifici, perchè egli, negli atti della sua amministrazione, intende tenere separata la politica dalla scuola.

Al senatore Maragliano non può dare risposta soddisfacente al desiderio che gli enti locali in Genova, sieno esonerati dal pagamento delle 108 mila lire di canone annuo per l'Università.

Quella del senatore Maragliano è una speranza molto ardita, che non può incoraggiare a portare a Genova.

Quanto alle segreterie universitarie annuncia che un progetto di legge relativo ad esse è in istudio presso il Ministero del tesoro; spera che possano essere presto migliorate le condizioni degl'impiegati universitari.

Quanto alla questione delle difficoltà causate dalla rigida applicazione delle disposizioni della legge e del regolamento di contabilità, afferma che ciò si deve all'abuso d'impegni a carico dello Stato, eccedenti i fondi stanziati, fatto da alcuni gabinetti scientifici, abuso sul quale si è fermata la Commissione d'inchiesta, e che egli ha dovuto riconoscere vero.

È questa la ragione della richiesta di una applicazione rigorosa delle norme contabili. La onestà del professore italiano è superiore a qualsiasi dubbio, ma l'amore della scienza, spesso, fa rompere le dighe della finanza.

Aggiunge che egli dovrà rispondere dinanzi la Giunta del bilancio di non aver voluto far applicare alcune prescrizioni contabili, desiderate dal ministro del tesoro, relativamente alle spese dei gabinetti scientifici.

Conchiude col raccomandare all'attenzione del Senato un progetto di legge, che presenta, sull'autonomia amministrativa universitaria, materia che deve essere esaminata con ponderazione, per contemperare le esigenze della finanza con i diritti della scienza italiana (Applausi generali — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Ricorda che la discussione generale è stata chiusa ieri, e che, prima di procedere alla discussione dei capitoli, occorre votare due ordini del giorno presentati nella seduta di ieri; uno dal senatore Foà e da altri, l'altro dal senatore Righi e da altri.

Avverte che il ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di non accettare l'ordine del giorno del senatore Foà.

FOÀ. Dichiara di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Rileva poi che, siccome l'on. Credaro non ha escluso la possibilità che il discendente paghi direttamente la tassa di iscrizione al docente, si tenga presente questo voto di tutto il ceto accademico italiano, nello studio della riforma universitaria.

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti l'ordine del giorno del senatore Righi ed altri, domanda al ministro se lo accetta.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara di accettare l'ordine del giorno, e tale sua accettazione è dimostrata dal disegno di legge testè presentato.

Dichiara inoltre che se questo disegno di legge non potesse essere sollecitamente approvato, studierà le opportune riforme al regolamento, per soddisfare ai bisogni della scienza italiana.

RIGHI. Ringrazia.

FOÀ. Prega il ministro di voler rispondere alla sua domanda relativamente alla concessione del libero ingresso nelle gallerie e nei musei dello Stato ai membri del Parlamento, e lo prega anche di prendere in considerazione il suo desiderio, perchè sieno concesse maggiori facilitazioni agli studenti per visitare le gallerie e i musei.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Promette di studiare le proposte del senatore Foà. Benchè abbia riscontrato degli abusi, relativamente agli ingressi gratuiti nei musei e nelle gallerie, e si sia proposto di aumentare le rendite provenienti da tali ingressi, riconosce come il caso prospettato dal senatore Foà meriti ogni considerazione.

Dichiara inoltre che risponderà, in occasione della discussione dei capitoli, a tutte quelle domande, rivoltegli nella discussione generale, alle quali non abbia risposto oggi.

PRESIDENTE. Rilegge e pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Righi e altri.

« Il Senato ritiene necessario ed urgente che il Governo restituisca agli Istituti sperimentali delle Università quella libertà di azione amministrativa, che è indispensabile all'esercizio delle loro funzioni didattiche e scientifiche.

« Righi, Celoria, Blaserna, Di Prampero, Foà, Volterra, Ciamician Mariotti Giovanni, Finali ».

(È approvato).

Rinvia la discussione dei capitoli a domani.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° febbraio 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. D'Alì circa la distribuzione e vidimazione dei biglietti sui piroscafi di Stato.

Dichiara che per quanto riguarda i biglietti dei viaggiatori comuni si seguono le norme che già vigevano quando le linee non erano esercitate dallo Stato; per quanto poi si riferisce ai biglietti spettanti ai deputati e senatori si sono stabilite formalità assolutamente indispensabili, dato che per i viaggi marittimi occorre sapere il nome dei passeggeri.

D'ALI', non può essere soddisfatto di questa risposta, parendogli ingiustificato il sistema di obbligare i viaggiatori a provvedersi di triplice biglietto per una traversata di poche ore; tanto più che queste formalità si impongono soltanto nell'interesse di una ditta privata.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che il metodo adottato dall'Amministrazione, risponde ad una necessità di fatto.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Beltrami, circa la necessità di presentare il disegno di legge sull'esercizio della caccia.

Dichiara che tale disegno di legge è stato già approvato e sarà presentato al più presto.

BELTRAMI, si dichiara soddisfatto; solamente prega il ministro di impedire che i Comuni possano affittare i terreni di loro proprietà per uso di caccia.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Negri de Salvi, circa le garanzie da imporsi agli assuntori dei prestiti a premi.

Dichiara che il Governo si preoccupa della nececessità di evitare

gli inganni che possono commettersi a danno del pubblico, specie quando trattasi di prestiti a premi per i quali si rilasciano titoli provvisori dove sono stampate le condizioni dei prestiti in modo capzioso e fraudolento.

A tale scopo si sono disposte misure che saranno applicate nel modo più diligente e rigoroso.

NEGRI DE SALVI ringrazia della risposta esaurientissima, e si dichiara soddisfatto; augurandosi che i provvedimenti annunziati dal Governo valgano ad impedire gli inganni di cui in passato furono vittime più volte gli acquirenti dei biglietti.

PRESIDENTE richiama i deputati ad attenersi, per le interrogazioni, al disposto dell'art. 133 del regolamento; e si riserva di domandare alla Camera la facoltà di escludere quelle interrogazioni che, per il modo come sono formulate, non rispondono alle prescrizioni regolamentari (Approvazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Meda, circa l'autorizzazione alle amministrazioni provinciali per derogare dall'art. 10 del regolamento 16 agosto 190?. n. 615, quando esse abbiano conglobato le disposizioni del regolamento organico prevedute da esso articolo nel testo del regolamento speciale richiesto dall'art. 5 della legge sui manicomi e sugli alienati.

Dichiara che il Governo, apprezzando il movente da cui è mossa l'interrogazione che è quello di accelerare l'approvazione dei regolamenti sui manicomi, non è alieno dallo studiare come si possa facilitare il conseguimento di tale scopo.

MEDA, rileva che quando i regolamenti dei manicomi provinciali sono completi nelle loro disposizioni, non c'è alcun motivo di sdoppiarli per sottoporli all'approvazione di diverse autorità. Perciò prende atto delle promesse del sottosegretario di Stato (Bene).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Cermenati, sull'incidente accaduto il 31 ottobre scorso, presso Fiumelatte, al treno elettrico 5882 Lecco-Sondrio.

Dichiara che in quell'incidente il capo conduttore che straordinariamente guidava il treno commise un errore di manovra, causando però soltanto non gravi danni al materiale.

Il Governo ha dato istruzione perchè i capi-conduttori, che possono essere chiamati a sostituire i macchinisti dei treni elettrici, siano provvisti delle nozioni e della pratica necessaria.

CERMENATI, prende atto di queste dichiarazioni: solamente osserva che l'incidente che forma oggetto della sua interrogazione fu molto più grave di quanto è stato riferito al Governo; e che sono anche oggi in servizio numerosi capitreno i quali non conoscono la manovra.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge la proposta della Commissione nel senso che sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin.

MEDA, della Commissione, rileva che la maggioranza della Giunta ha negata l'autorizzazione, sostenendo che mancano gli estremi del reato: il che è di competenza del magistrato e non della Camera.

MEZZANOTTE, relatore, risponde che l'on. Brandolin, per essere intervenuto come padrino in duello, non commise reato: e perciò mantiene la proposta dalla Giunta (Bene).

(La proposta della Giunta è approvata).

PRESIDENTE, legge la proposta della Commissione perchè sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Leali; e perchè sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno.

(La Camera approva).

Seguita la discussione della mozione sul rincaro dei viveri.

DE VITI DE MARCO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte al rincaro delle derrate alimentari che riducono in misura preoccupante il tenor di vita delle classi lavoratrici, invita il Governo a proporre la riduzione dei dazi doganali e fiscali che più gravano sui consumi popolari ».

Crede necessario affermare il suo pensiero prima di un voto che è per impegnare la responsabilità politica di ogni deputato.

La mozione, che forma oggetto della presente discussione, è lungi dall'esaurire il grave argomento.

In essa si parla di pane, di carni, di pesce, di zucchero: ora non son questi i consumi più poveri; la grande massa del proletariato vive tuttora in Italia di cereali inferiori, di verdura e di frutta.

La stessa questione della protezione del grano non tocca gli interessi delle Provincie meridionali, come è stato da altri dimostrato, quando si eccettuino pochi latifondisti.

L'oratore è da tempo convinto fautore della abolizione del dazio sul grano, a condizione però che si abbandoni risolutamente anche il protezionismo industriale.

Non sa se coloro, che ora la invocano, persisterebbero, a tale condizione, nel volere l'abolizione del dazio sul grano (Commenti).

L'oratore, contrario ad ogni protezionismo, interno od esterno, borghese o proletario, è fautore di un regime di vera libertà economica.

Si riproduce, in sostanza, anche in Italia, la questione che travaglia gli altri paesi e gli altri Parlamenti.

Un lungo periodo di libertà economica è quello che ha contribuito ad elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici.

È inutile indagare le cause molteplici e complesse del caro prezzo dei viveri. Basta instaurare un regime di libertà economica, e combattere la tendenza a quelle spese che sono un'altra deplorevole forma di particolare protezionismo.

Quanto alle spese per la difesa al di là di un certo limite riescono improduttive. E la stessa cosa può dirsi delle spese ferroviarie.

È necessario che sorga in questa Camera chi recisamente si opponga al pericoloso continuo incremento delle spese.

Sarà questo un còmpito degno del partito radicale.

Ed è altresì necessario opporsi a qualsiasi ulteriore inasprimento del regime doganale.

E, a questo proposito, l'oratore osserva che i socialisti non si sono mostrati così caldi fautori della libertà economica, come avrebbero dovuto esserlo, dopo le lotte per la conquista e il consolidamento della libertà politica.

Così è avvenuto che il partito socialista si è staccato dal Ministero per ragioni di scarsa importanza mentre non ha protestato in alcun modo contro la recrudescenza protezionista che si va accentuando.

Conclude affermando che sul terreno della libertà si potrà ancora costituire in Italia il vero blocco di tutte le forze liberali e popolari, poichè non mancano le gravi questioni, sia nel campo politico, come sarebbe quella della riforma del Senato, che è ispirata ad un evidente intento conservatore, sia nel campo economico per la difesa dei veri interessi della grande massa dei consumatori. (Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra).

BENTINI, premette che la mozione, alla quale anche l'oratore ha apposta la sua firma, comprende tutti i consumi popolari.

Rispondendo poi alle osservazioni dell'on. De Viti-De Marco dichiara che egli, l'oratore, ed i suoi amici sono contrari a qualunque forma di protezionismo, così agricolo, come industriale, così proletario, come borghese.

Non crede neppure che, di fronte al problema del caro-vivere, la Camera debba adagiarsi in un passivo fatalismo, come sembra aver concluso l'on. Nitti.

Alla borghesia dominante, classe eminentemente produttrice, l'oratore ricorda il dovere sociale di produrre di più ed a più buon mercato.

L'oratore afferma intanto la necessità di porre un freno alle spese militari (Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori dalle altre parti).

Vuole anche l'abolizione di tutti indistintamente i dazi protettori.

Chiede sia maggiormente incoraggiata la cooperazione, che per svolgersi non ha punto bisogno di Banche di Stato.

Invoca la perequazione dei tributi, lo sgravio dei consumi popolari.

Come sintesi di questi concetti, presenta, in nome anche dei suoi amici politici, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a iniziare una politica tributaria e doganale risolutamente democratica ».

(Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO, a nome anche dell'on. Mirabelli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a immediate iniziative di sgravio sui generi di consumo: grano, sale, zucchero ».

Rivendica al partito, cui l'oratore appartiene, il vanto di aver sempre propugnato un regime di libertà, così nel campo politico, come nel campo economico.

Il partito socialista, invece, ha non di rado dimenticato gl'interessi della collettività per la difesa di interessi di particolari classi sociali.

La presente mozione rappresenta una resipiscenza, di cui l'oratore prende atto con compiacimento.

Questa discussione non deve finire in una accademia, se non vuol darsi al paese una nuova amara delusione.

Conviene ridurre le spese dello Stato, soprattutto le spese improduttive.

Non chiede una serie di provvedimenti diretti dello Stato, perchè non si possono artificialmente modificare le leggi economiche ma è pure indispensabile iniziare una buona volta una politica di sgravi dei consumi popolari, e prima di tutto del sale, del grano, dello zucchero, come l'oratore chiede col suo ordine del giorno.

Il fatto concreto al quale si deve guardare ed a cui è indispensabile porre rimedio all'infuori di ogni dibattito teorico è che i generi di prima necessità per effetto del nostro regime doganale sono molto più cari in Italia che non nei paesi limitrofi.

Far diminuire questi tre generi di prima necessità il Governo potrebbe certamente e subito con reale e sensibile beneficio delle classi lavoratrici, ma ragioni politiche e interessi particolari prevalenti glielo impediscono.

Ricorda che l'onorevole Luzzatti dal banco di relatore, quando si discuteva la conversione della rendita, auspicò una politica di difesa economica degli umili; tale politica egli dovrebbe oggi attuare come capo del Governo: ma l'oratore non ha fiducia che il Governo intenda provvedere se non sotto la diretta pressione dell'azione popolare (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di vivissima attenzione), all'on. Bentini, che ha invocato la riduzione delle spese militari, non può non ricordare che il capo del socialismo inglese, di fronte alla necessità di maggiori spese per la marina, rispondeva di non sentirsi a niuno secondo nel volere assicurata la difesa del paese (Vive approvazioni — Rumori all'Estrema sinistra).

L'incolumità della patria non può non stare a cuore di tutte indistintamente le classi sociali (Vive approvazioni).

All'on. Eugenio Chiesa, poi, risponde che l'affidamento dato in occasione della conversione della rendita è stato mantenuto.

La borghesia italiana, infatti, nonostante le difficoltà del bilancio non esitò a ridurre notevolmente il dazio sul petrolio, che è la luce del povero (Interruzioni all'Estrema sinistra).

Lo Stato italiano aveva anche provveduto all'abolizione del dazio consumo sui farinacei che in alcuni luoghi era applicato con tariffe tanto alte da elidere i benefici dell'abolizione del macinato.

Ed un altro sgravio di carattere indubbiamente popolare è quello sul dazio del caffè.

Finalmente un nuovo e recente sgravio fu adottato recentemente per il petrolio; ciò che è di particolare importanza dato il sempre maggiore consumo industriale del petrolio stesso.

E gli sgravi sul petrolio e sul caffè ci hanno anche permesso di assicurare nuovi grandi mercati così alle sete nostre come agli agrumi, conciliando per tal modo armonicamente gli interessi del nord e del sud (Benissimo).

Nè questo sembrerà poco a chi non si abbandoni alla facile irresponsabilità della critica (Vive approvazioni).

Perchè per molto tempo il bilancio risentirà il peso di queste riforme, con una perdita che solo gradatamente sarà compensata per l'aumento del consumo.

Ma non può non osservare che anche in questa occasione si è potuto constatare come l'aumento del consumo non dipenda che in parte dalla diminuita misura del dazio.

Così il maggior consumo del caffè si deve più che alla diminuzione del dazio, eliso in questi ultimi tempi notevolmente dall'aumento del prezzo, al migliorare della vita economica che ne ha esteso l'uso, come è avvenuto per il sale, quantunque la relativa tariffa non abbia subito variazioni.

Ed a questo proposito l'oratore ricorda che lo Stato italiano con una legge pietosa ha abolito il dazio del sale per le famiglie dei pellagrosi e per la cura dei pellagrosi, non ultima ragione per cui la malattia va scomparendo. Il vero è che trattasi di problemi assai complessi pei quali non possono esprimersi giudizi assoluti.

L'on. Luzzatti passa ad esporre quale sia il programma del Governo in questa materia.

Dovere assoluto del Governo è di vigilare al pareggio del bilancio, e di provvedere alla difesa del paese, che l'oratore pone in cima de' suoi pensieri.

Fermi questi concetti, il ministro dichiara essere suo intendimento di continuare nella politica dello sgravio, dei consumi popolari, consacrando a questi una parte degli avanzi, così come è stato sostenuto anche dall'on. Graziadei

Intanto - dichiara l'oratore - conviene concentrare gli sforzi per diminuire nei limiti del possibile l'onere ben grave delle pigioni, e a tal uopo provvede adeguatamente il disegno di legge richiamato sopra e che attende la discussione della Camera.

Il Governo, nei limiti delle sue facoltà, aiuta ogni iniziativa diretta a siffatto scopo, e a questo riguardo l'oratore cita la costruzione di case popolari, di case per gli impiegati, per i ferrovieri alle quali qui in Roma ed altrove si è posta mano, facendo risentire di già qualche benefico effetto. Nel disegno di legge per le case popolari che da più mesi giace presso la Commissione della Camera, ai 10 milioni già in corso di spesa se ne aggiungono altri 10 per l'Istituto delle case popolari degli impiegati.

A questo punto l'oratore cita alcuni dati concernenti le agevolezze e i contributi concessi per eccitare la costruzione di case.

È noto, egli dice, che per leggi speciali, l'Istituto romano delle case popolari dispone di una somma di circa 20 milioni. All'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato sono dati 10 milioni e promessi altri 10 milioni.

Il Comune spende 5 milioni per case operaie e per i suoi impiegati; altri 5 milioni spenderà l'Amministrazione ferroviaria per le case dei ferrovieri.

Se consideriamo le case costruite in Roma dalle Cooperative giungiamo ad oltre 60 milioni spesi e disponibili per case popolari nella nostra Capitale.

La Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai ha dato e impegnato tutto il fondo che poteva impiegare in mutui per le case popolari, cioè 6 milioni circa.

La Cassa di risparmio di Milano ha messo a disposizione delle Società cooperative della regione, circa 8 milioni, sotto forma di, prestiti gratuiti.

Se fosse in attuazione la legge presentata dall'oratore nell'aprile dello scorso anno, si sarebbero ottenuti come vantaggi sicuri;

l'aumento della somma disponibile nella Cassa nazionale di previdenza per le case popolari da 6 a 26 milioni;

l'aumento delle somme disponibili per case popolari delle istituzioni pubbliche di beneficenza (un quinto dei rispettivi patrimoni).

E come vantaggi presumibili:

una maggiore gittata di case popolari per i maggiori vantaggi concessi (esenzione dalla imposta sui fabbricati sino a 15 anni anche per le case popolari costruite da Società edilizie e da privati, maggiori agevolezze per le tasse di altra specie);

incoraggiamento alla speculazione privata per la costruzione di edifici anche per le classi agiate con la esenzione della imposta fabbricati di 10, 7 e 5 anni.

L'oratore parla poi di due altri argomenti: dei provvedimenti presi e da prendersi per agevolare l'approvvigionamento della carne e del paese.

Per il ribasso dei prezzi del pesce, di cui si occupa la mozione svolta dall'on. Nofri, ed è consumo eminentemente popolare, il Governo - prosegue l'oratore - è lieto di annunziare che è riuscito a costituire un sindacato peschereccio dell'Adriatico il quale migliorerà i metodi di pesca, a tenore della legge 11 luglio 1904, che mette a disposizione di questa industria così negletta cospicui mezzi. Ed altri sindacati di uguale specie stanno per sorgere in Liguria ed in Sicilia. Il sindacato dell'Adriatico ha ottenuto poi dal Governo un sussidio di 40 mila lire per costrurre, insieme ai contributi di egregi cittadini di Venezia, un trasporto a vapore, da sostituirsi all'antica vela, col quale si raccolga il pesce, si porti rapidamente a terra e usando anche i treni diretti, come avviene all'estero, si diffonda nei mercati che più ne abbisognano.

È pure intendimento del Governo - dice l'oratore - di trarre maggiori provviste di carne dai mercati esteri, ribassando i dazi per gli animali da macello provenienti dall'Eritrea e dal Benadir, organizzando con navi ed apparecchi frigoriferi la spedizione di carne congelata dall'Argentina ed a tal uopo ribassando i dazi sulle carni fresche e congelate.

Annunzia a questo proposito che il Governo sta favorendo una iniziativa, senza oneri, collegata coi provvedimenti marittimi, che con una nave frigorifera, facente sei viaggi all'anno, trasporterebbe a Genova nove mila tonnellate di carne congelata, la quale, acquistata a centesimi 70 al chilo nell'Argentina, si potrebbe vendere nei vari centri d'Italia, in eccellente stato, fra una lira ed una lira e 10 centesimi. Accenna ai felici risultati già conseguiti dalla guerra e dalla marina per l'acquisto e la distribuzione di carni congelate.

L'iniziativa dello Stato deve essere completata da quella dei Comuni che dovrebbero diminuire in corrispondenza i dazi di consumo sulle carni fresche.

Il Governo non merita dunque la taccia di inoperoso. Esso ha fatto e farà tutto il possibile. Ma tutto questo programma si collega e si illustra colla conservazione del pareggio, necessario segnatamente al progresso delle classi lavoratrici.

Che se si aprisse di nuovo la falla del disavanzo, sarebbe questa per le classi lavoratrici, per la depressione dei salari, una attesa di gran lunga maggiore che non il vantaggio conseguito coi nuovi sgravi.

Termina perciò ripetendo, in nome delle classi lavoratrici, che si deve continuare e che si continuerà nella politica degli sgravi in quanto questa sia compatibile con un bilancio forte, assolutamente difeso contro il pericolo del disavanzo. (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, ricorda che la mozione deve essere posta a partito prima di qualunque ordine del giorno.

Vi è però un emendamento aggiuntivo alla mozione, presentato dall'on. Morelli-Gualtierotti e da molti altri deputati così concepito: « La Camera ecc. confida nell' opera del Governo e invita » così come è nella mozione stessa.

I firmatari dell'emendamento, oltre all'on. Morelli-Gualtierotti sono gli onorevoli Fradeletto, Suardi, Borsarelli, Rossi Cesare, Manna Bignami, Furnari, Squitti, Battaglieri, Pozzo Marco, Compans, Agnesi Rampoldi, Luzzatto Riccardo, Ellero, Pasqualino-Vassallo, Frugoni Astengo, Margaria, Camera.

L'emendamento aggiuntivo deve essere posto a partito, secondo il regolamento, prima della mozione.

SALANDRA, poichè dopo una discussione d'ordine strettamente economico, viene fuori improvvisamente, con questa aggiunta, una questione di fiducia politica, chiede, in nome della serietà stessa dell'assemblea, che il voto su questa aggiunta sia rimesso a domani.

Dichiara che a questa domanda di rinvio si associano dieci altri deputati ai termini del regolamento.

Non insisterebbe in questa domanda solo se non si insistesse nel carattere di fiducia politica del voto su questo emendamento (Commenti).

PRESIDENTE crede che intanto si debba aprire la discussione su questo emendamento, salvo a rimetterne il seguito a domani, come si suol fare, se la discussione stessa non possa esaurirsi questa sera.

SALANDRA afferma che dieci deputati hanno il diritto di domandare il rinvio di questo emendamento, non essendo stato osservato per la sua presentazione il termine minimo di 24 ore.

La questione è importante come principio e per non creare un pericoloso precedente, lo scopo del regolamento essendo quello di evitare votazioni per sorpresa (Approvazioni).

PRESIDENTE osserva che, trattandosi di una questione non perfettamente precisata, sarebbe opportuno conciliare le varie interpretazioni iniziando stasera la discussione e rimandandone a domani il proseguimento.

APRILE crede che la interpretazione sostenuta dall'on. Salandra sia inoppugnabile. Non è perciò neppure il caso di interpellare la Camera. Una votazione che avvenisse ora, sarebbe una vera e propria sorpresa (Rumori — Commenti).

PANTANO, nota che la questione è della maggiore importanza per la tutela delle minoranze contro le sorprese delle maggioranze.

Non mette in dubbio la buona fede dei proponenti dell'emendamento. Ma afferma che non è possibile venire ai voti sul medesimo prima del termine minimo di ventiquattr'ore.

Se una discussione politica deve avvenire, la si faccia all'infuori di qualunque equivoco (Approvazione all'Estrema sinistra).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di attenzione), appunto perchè desidera un voto cosciente e non equivoco, consente che il seguito di questa discussione sia rimesso a domani (Commenti — Approvazioni).

MORELLI-GUALTIEROTTI protesta che col suo emendamento non ha inteso fare alcun atto di sorpresa. Ha presentato tale emendamento perchè convinto della necessità di un voto politico esplicito, specialmente nel difficile momento che attraversiamo (Rumori — Interruzioni — Commenti).

(Il seguito della discussione è rimesso a domani).

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, presenta la relazione sulla Somalia italiana per l'anno 1910.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per: Chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo del R. esercito.

FACTA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per: Conversione in legge del decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero da imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

ABIGNENTE, a nome della Giunta generale del bilancio, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (590);

Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (607);

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina, per l'esercizio finanziario 1910-911 (753);

Assegnazione straordinaria di L. 165,600 da inscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 per l'esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711).

FALLETTI, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910 (528).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-911 (530).

Votazione a scrutinio segreto.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'organico del personale degli archivi di Stato (577):

Favorevoli 259
Contrari 47

(La Camera approva).

Tombola a favore della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi per la istituzione del laboratorio romano (430):

Favorevoli 240
Contrari 66

(La Camera approva).

Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (354):

Favorevoli 260
Contrari 46

(La Camera approva).

Convalidazione del R. decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di L. 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per la applicazione della tariffa dei dazi doganali (669):

Favorevoli 249
Contrari 57

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina (583):

Favorevoli 251
Contrari 53

(La Camera approva).

Coversione in legge del R. decreto 19 maggio 1910, n. 283, concernente l'approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (600):

Favorevoli 265
Contrari 41

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnini — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Aprile — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Bacchelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bricito — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Camera — Camerini — Campi — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcassi — Cartia — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — De Michele Ferrantelli — Dentice — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Fani — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Girardi — Giusso — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leali — Lembo — Leonardi — Loero — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Meriani — Mezzanotte — Milana — Mileto — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Murri — Musatti.

Nava Ottorino — Negri De Salvi — Niccolini Pietro.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pinchia — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Quaglino.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rava — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rizza — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Baccelli Alfredo.

Camagna — Carmine — Cimati.
De Novellis.
Indri.
Larizza.
Maraini — Morpurgo.
Nava Cesare.
Pini.
Rizzetti — Rossi Luigi.
Sanjust — Semmola.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.
Cerulli — Cesaroni — Ciccotti.
Degli Occhi.
Gattorno — Ginori-Conti.
Matteucci.
Rienzi.
Santamaria — Scano.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.
Negrotto.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere le cause del ritardo frapposto alla esecuzione dei provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra affine di conoscere le ragioni per cui i limiti massimi dei soprassoldi agli insegnanti titolari militari sono stati fissati con recente decreto in misura inferiore a quella stabilita dalla legge n. 515 in data 17 luglio 1910.

« Di Saluzzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo ritenga che, per organizzare in modo efficace e definitivo la lotta contro qualsiasi minaccia di invasioni epidemiche siano sufficienti i mezzi e i provvedimenti che risultano dai disegni di legge già presentati.

« Pozzato, Angiolini, Quaglino, Pietravalle, Murri, Musatti, Agnini, Silj, Badaloni, Di Palma, Scellingo, Pacetti, Ettore Mancini, Milana, Trapanese, Giulietti, Molina, Patrizi, Romussi, Leone ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quando presenterà il promesso progetto circa il nuovo ruolo del personale amministrativo delle segreterie universitarie con l'abolizione della classe a L. 1500. (L' interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio intorno alle dicerie diffuse circa l'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza.

« Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell' agricoltura, industria e commercio per conoscere le ragioni del ritardo nell'attuazione della legge sul credito agrario nelle Marche (L' interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Bianchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul perchè da circa tre mesi non si è ancora provveduto alle necessarie riparazioni dell'unica grue di sollevamento esistente nella stazione di Castellammare di Stabia, nè si è provveduto alla sua sostituzione ciò che è stato causa di gravi danni sia al commercio locale come allo erario dello Stato.

« Alfonso Fusco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo stato deplorevole di abbandono in cui è tenuta la stazione ferroviaria di Castellammare di Stabia, e perchè, pur essendosi riconosciuta la necessità e l'urgenza di dover provvedere allo ampliamento di essa colla sostituzione di nuovi binari, i relativi lavori iniziati lo scorso giugno sono rimasti per ben otto mesi interrotti.

« Alfonso Fusco ».

« Il sottoscritto, preoccupatissimo per il largo diffondersi dell'infezione diaspica, desidera interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere:

a) se non creda conveniente modificare, giusta i dettami dell'esperienza, le disposizioni oggi regolanti la lotta contro la *diaspis*;

b) se quindi non ritenga urgente la nomina di una Commissione incaricata di proporre le modificazioni opportune alla legge ed al regolamento vigente;

c) se per intanto non ritenga doveroso nell'interesse dell'agricoltura richiedere da tutti, in ispecie dalle autorità comunali, la rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia. (L'interrogante chiede la risposta per iscritto).

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sentire le ragioni per le quali fin oggi non si è ancora provveduto all'impianto di un nuovo bilico della portata di trenta tonnellate alla stazione ferroviaria di Gragnano, quando il direttore generale delle ferrovie, con sua lettera in data 20 settembre, ne assicurava il sollecito impianto.

« Alfonso Fusco ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere quali disposizioni essi intendano dare, in tempo utile, perchè durante la prossima stagione della sarchiatura possano avere piena applicazione la legge ed il regolamento sulla risicoltura.

« Cabrini, Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina per sapere se prima dei contratti per la fornitura delle carni congelate non credano disporre che siano fatti esperimenti sul calo che le stesse subiscono nella cottura.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sulle relazioni tra l'Italia e l'Impero ottomano.

« Artom ».

La seduta termina alle 18.35.

DIARIO ESTERO

La notizia che abbiamo ieri riferito, togliendola dalla stampa estera, specialmente dalla parigina, di economie nel personale del corpo diplomatico portoghese, viene in parte rettificata dal seguente comunicato della Legazione portoghese in Roma:

L'incaricato d'affari del Portogallo ha ricevuto un dispaccio dal suo Governo, il quale dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata da un giornale estero secondo cui il Governo si proporrebbe di abolire la Legazione portoghese in Roma ed in altre capitali.

Un telegramma da Parigi informa:

Si assicura che la Turchia ha intenzione di negoziare con l'Inghilterra circa il prolungamento della ferrovia di Bagead fino al Golfo Persico. La Turchia approfitterebbe dell'occasione per regolare le questioni del Golfo Persico e specialmente quella di Koweit.

Questa notizia è meritevole di considerazione non solo per il beneficio commerciale che ne può derivare al traffico europeo, ma altresì per il suo necessario collegamento con la gravissima questione anglo-persiana del regolamento del commercio colla Persia, che si trascina da tanto tempo e che ha dato luogo a tanti dolorosi incidenti.

Nessuna importante notizia è giunta sulla rivolta araba. Il telegramma che segue smentisce precedenti informazioni, ma non si saprebbe quali, usando esso della frase generica - *i dispacci recati dalla stampa turca* - e, comunque, smentendo non dà nessuna diversa versione. Del resto la inesattezza delle notizie turche, da qualsiasi parte provengano, non aveva bisogno di questa conferma. Ecco ora gli ultimi dispacci da Costantinopoli sugli avvenimenti in Arabia:

*** Nei circoli competenti si dichiara che i dispacci quotidianamente recati dalla stampa turca circa gli avvenimenti nello Yemen sono privi di fondamento.

Secondo informazioni degne di fede sono assicurate le comunicazioni sulla strada Eadge-Sanaa.

Gli insorti hanno assalito Eadge Rena Kyma. La popolazione ha opposto resistenza, seguendo i consigli degli sceicchi fedeli al Governo.

*** Si segnala un combattimento nelle vicinanze di Sanaa, tra ribelli e beduini rimasti fedeli al Governo.

La prima parte del corpo di spedizione è giunta ieri ad Hodeida. Lo sceicco del comune di Metouh è impegnato con 2000 uomini contro i partigiani dell'Iman Jahia, ma le sue munizioni sono quasi esaurite.

Hadchileh è in pericolo. Menaha è difesa contro gli attacchi dei ribelli.

Ogni qualvolta si ha notizia che questioni di diritto internazionale sono deferite al tribunale dell'Aja, c'è sempre da congratularsi col progresso civile dei popoli.

Oggi danno un lodevole esempio la Russia e la Turchia per la risoluzione di una loro vecchia pendenza derivante dai patti del trattato di pace di Santo Stefano che chiuse la guerra del 1877-878. Questo trattato, all'art. 19, obbligava la Turchia a pagare il risarcimento dei danni risentiti dai sudditi e dagli Istituti russi residenti nell'Impero ottomano per causa della guerra. Ma nella revisione generale che il Congresso di Berlino del 1878 fece di quel trattato venne deciso che le disposizioni dell'art. 19 relative all'indennità non sarebbero state inserite nel nuovo trattato che il Congresso elaborava, imperocchè si ritenne da tutti i delegati delle potenze, quello russo compreso, che le disposizioni dell'art. 19 contemplavano interessi d'ordine privato e non internazionale.

Questo in ristrettissimo sunto è il nucleo della questione, che il tribunale dell'Aja risolverà dettando le modalità da seguirsi per la liquidazione e il pagamento delle vecchie indennità.

SOCIETA' REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, LETTERE E BELLE ARTI

È stabilito, pel premio di concorso dell'anno 1911, il tema seguente:

« Gli ultimi umanisti napoletani e i loro rapporti col movimento religioso del tempo ».

La memoria dev'essere scritta o in italiano o in latino, senza il nome dell'autore, e distinta con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di L. 500 italiane.

Non si accettano memorie che non siano dai concorrenti, almeno per la parte formale, dichiarate complete. L'Accademia si riserva di stampare, ove lo giudichi conveniente, la memoria premiata.

Ove la memoria premiata venisse pubblicata, l'autore ne riceverà cento copie-estratti, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

La memoria dev'essere inviata al segretario della R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti in Napoli, non più tardi del 31 marzo 1912.

Le memorie, premiate o no, rimarranno nell'archivio dell'Accademia, e gli autori, volendo, potranno solo estrarne copia.

Napoli, 9 gennaio 1911.

Il presidente
Francesco Jerace.

Il segretario
Michele Kerbaker.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri allo studio del pittore Aristide Sartorio, dove ammirarono i fregi che il valente artista stà dipingendo per la nuova aula parlamentare.

Il Sartorio offrì ai Sovrani, a nome dell' Accademia di San Luca, due copie della illustrazione della Galleria, recentemente pubblicata.

S. M. il Re di Sassonia è giunto ieri a Napoli sul piroscafo *Grosse Kurfurst.*

L'Augusto viaggiatore scese a terra e, accompagnato dal console di Germania e dal seguito, si recò in automobile al Capo di Posillipo.

Il Re fece quindi ritorno a bordo e verso le 17 si recò al Bertolini's Hôtel in compagnia del suo aiutante di campo e di altri quattro ufficiali.

Il Re pranzò iersera all'Hôtel.

A mezzanotte ritornò sul *Grosse Kurfurst*, che fece rotta per Alessandria d'Egitto.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta per domani, 3, alle ore 21.

All'ordine del giorno vennero aggiunte alcune proposte nuove, fra le quali l'istituzione di una scuola rurale mista nella località forte Bravetta; censimento per il 1911; nomenclatura stradale, ecc.

Associazione della stampa. — Domani, 3 corrente, alle ore 21.30, nella grande sala dell'Associazione della stampa, Luigi Capuana terrà una conferenza sul tema: « Tolstoi artista e critico ».

Concorso artistico. — È stato bandito il concorso per il monumento che sarà inalzato in Roma a Gioacchino Belli.

Al concorso potranno partecipare solamente scultori professionisti romani o residenti in Roma.

Il monumento, che si è ormai deciso di inaugurare non oltre il 15 ottobre di questo anno, sorgerà nella piazza d'Italia, incontro alla storica Torre degli Anguillara - sempre che il Consiglio comunale lo conceda - e dovrà avere carattere di una fontana con specchio d'acqua.

Al vincitore del concorso sarà affidata l'esecuzione dell'opera ed egli assumerà la direzione e la responsabilità di tutti i lavori inerenti al monumento.

Verrano inoltre assegnati due premi di lire seicento e quattrocento ai bozzetti giudicati migliori dopo quello prescelto.

I concorrenti, insieme al bozzetto, dovranno presentare anche il preventivo dettagliato di tutte le spese, basandosi sulla cifra di lire 20,000, massimo garantito per la raccolta dei fondi. Insieme al preventivo si dovranno anche indicare le dimensioni del monumento e la qualità dei materiali da impiegarsi.

La consegna dei bozzetti e dei preventivi dovrà essere fatta entro il 31 marzo p. v. I bozzetti presentati dopo le 15 del 31 marzo non saranno ricevuti.

I bozzetti devono essere in gesso o terracotta: la loro altezza potrà variare dai 70 cent. a un metro.

La Commissione giudicatrice sarà così composta: Il sindaco di Roma; tre membri nominati dagli artisti concorrenti; tre membri nominati dal Comitato.

Per la consegna del monumento, collocato sul posto e collaudato, si danno cinque mesi di tempo, cioè sino al 31 agosto 1911.

Marina militare. — Il foglio d'ordine del Ministero della marina reca:

S. E. il vice ammiraglio Aubry Augusto assumerà il comando della forza navale del Mediterraneo, imbarcando sulla R. nave *B. Brin.*

*** La R. nave *Volturno* è giunta ad Aden, il 1° corrente.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, è partito da New York per Napoli e Genova. — L'*Europa*, della stessa Società, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Duca di Genova*, della N. G. I., è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

STUTTGART, 1. — *Camera dei deputati del Wurtemberg.* — Il ministro dei culti dichiara che la lettera che il Papa diresse tempo fa al cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, è tale da aggravare in modo spiacevole la situazione già critica.

Ma conserviamo, esclama il ministro, il sangue freddo anche di fronte a tale manifestazione.

LONDRA, 1. — Un processo che desta enorme interesse è cominciato a Londra stamane contro l'accusato Mylius, che avrebbe pubblicato nel giornale *Liberator* di Parigi un articolo riproducente alcune voci sparse da vari anni che il Re Giorgio, quando era giovane ufficiale di marina, sposò morganaticamente a Malta la figlia di un ammiraglio.

Quando il Re Giorgio fu assunto al trono queste voci furono ufficialmente smentite.

Il processo è cominciato stamane davanti a lord Alverstone, primo lord della giustizia.

L'aula era gremita. Tra le notabilità presenti si notavano il ministro dell'interno Winston Churchill, l'avvocato rappresentante la Corona, sir Rufus Isaacs, l'Attorny General, sir John Simon, il Sollicitor General, sir Rowlatt, e numerosi distinti avvocati.

Mylius ha preso posto al tavolo riservato ai procuratori, tra due guardie in borghese. Egli non ha rappresentante legale.

Rispondendo al giudice, l'accusato ha dichiarato che si difenderà da sè stesso ed ha chiesto che gli siano restituite le lettere particolari sequestrategli dal giudice istruttore il 26 dicembre. Il giudice rifiuta la restituzione.

Mylius chiede se il Re comparirà in persona e dichiara a questo proposito che ogni accusato ha il diritto legale di esser messo a confronto, davanti al tribunale, col suo accusatore.

Lord Alverstone risponde: Ciò che voi desiderate è impossibile. Il Re non può essere chiamato qui.

L'avvocato Rowlatt, pel procuratore, legge l'atto d'accusa contro Mylius, che si riferisce a tre articoli diffamatori pubblicati in tre occasioni, e cioè il 29 novembre il primo, e il 15 dicembre 1910 gli altri due.

L'accusato riconosce di avere impostato all'ufficio di Notting Hill Gate di Londra i documenti che sono stati definiti come diffamatori. Egli dichiara che le sue affermazioni sono vere e che le pubblicava pel bene pubblico.

Sir Rufus Isaacs dice che la diffamazione ha un carattere gravissimo attaccando l'onore del Re e tendendo a screditarlo agli occhi di tutti i cittadini onorati.

Il processso non fu intentato per le idee repubblicane espresse negli articoli, poichè le leggi inglesi lasciano considerevole libertà alla pubblicazione di opinioni politiche, ma perchè Mylius ha pubblicato un attacco al Re, dichiarando che il di lui matrimonio con la Regina, nel luglio 1893, era stato un atto di bigamia ed era quindi nullo.

Sir Rufus Isaacs dichiara ad alta voce, nel tono più solenne, che tutta la narrazione di Mylius è un tessuto di menzogne. Il Re Giorgio non visitò Malta nel 1890, nè in una data approssimativa. L'oratore annuncia che farà chiamare l'ammiraglio Seymour e la di lui figlia, signora Napier, maritata ad un ufficiale della flotta, e proverà che la figlia dell'ammiraglio non vide mai il Re a Malta.

L'avvocato soggiunge che la signora Napier incontrò il Re soltanto due volte nella sua vita: la prima volta quando aveva otto anni, la seconda in un ricevimento.

Sir Isaacs Rufus continua: Mylius ha dichiarato inoltre che Re Giorgio, quando si trovava a Malta nel 1890, sposò la figlia dell'ammiraglio, sir Micael Culme Seymour, e ne ebbe dei figli.

Dopo la morte di suo fratello, il duca di Clarence, Re Giorgio abbandonò quella signora per sposare la principessa di Teck.

Finita la sua arringa, sir Isaacs Rufus ha chiamato come primo testimonio l'ammiraglio Seymour. Questi dichiara che aveva due figlie: la maggiore sposò il capitano di vascello Napier nel 1899. La minore morì nel 1895. Quest'ultima non si maritò mai, nè s'incontrò mai con Re Giorgio, il quale, del resto, non fu mai a Malta quando vi si trovavano le sue figlie. La figlia maggiore, signora Napier, non ha parlato con Re Giorgio prima del 1898.

L'accusato è stato ritenuto colpevole ed è stato condannato ad un anno di prigione.

Dopo pronunziata la sentenza, l'avvocato della Corona, sir Rufus Isaacs, dice:

« Sono autorizzato dal Re a dichiarare pubblicamente che egli non fu mai ammogliato se non con la Regina, che non partecipò mai ad alcuna cerimonia nuziale se non con la Regina, e che si sarebbe presentato come testimonio davanti al tribunale, a tal proposito, se non ne fosse stato sconsigliato dagli avvocati della Corona, perchè tale modo di agire non sarebbe stato costituzionale ».

Sir R. Isaacs ha aggiunto che tale dichiarazione è firmata dal Re.

PARIGI, 1. — L'*Echo de Paris* ha da Madrid:

Durante una rivista militare il Re Alfonso prese un raffreddore e ieri dovette rimanere nei suoi appartamenti.

Il *Paris Journal* ha da Madrid che notizie giunte da Alhucemas dicono che regna grande agitazione nel campo dei Mauri. Lotte sanguinose sono avvenute tra gli indigeni e vi sono parecchi morti e feriti.

BARCELLONA, 1. — È segnalato un nuovo naufragio di battelli da pesca. Cinque pescatori sono periti.

Cinque battelli da pesca non sono ancora rientrati nel porto. Si teme che vi sieno altri sinistri.

PIETROBURGO, 1. — La Commissione del bilancio per la marina ha espresso il desiderio che il Governo prenda senza ritardo misure per garantire la difesa del paese sul Mar Nero.

BUDAPEST, 1. — *Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca.* — Si approva il bilancio degli esteri.

La mozione Soukup circa la soppressione della Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano è respinta.

La mozione Soukup circa la questione del disarmo viene approvata nella forma modificata dal relatore Koslowki.

VIENNA, 1. — I giornali dicono che in una baracca della fabbrica di cementi Vils presso Reutte, nel Tirolo, sono stati trovati morti quattro operai italiani, il padre con i suoi tre figli, in seguito ad avvelenamento mediante ossido di carbonio.

BERLINO, 1. — *Reichstag.* — Si approva in terza lettura, con 190 voti favorevoli contro 93, il progetto di legge d'imposta sul plus valore dei beni immobili.

TORTOSA, 1. — Il treno postale Valenza-Barcellona ha deviato tra Oropesa e Torreslana. Mancano particolari: si sa però che vi sono alcuni morti.

PIETROBURGO, 1. — *Duma.* — All'ordine del giorno figura il progetto relativo alla canalizzazione di Pietroburgo, progetto che prevede l'esecuzione dei lavori da parte del Governo nel caso che l'amministrazione comunale non li conduca a termine nel tempo previsto. Alcuni deputati fanno notare che lavori così importanti debbono essere eseguiti proprio dal Municipio.

Il presidente del Consiglio Stolypin prende le difese del progetto. Egli dichiara di avere udito con dolore e con vergogna rimproverare alla Russia di essere un focolare di malattie contagiose.

Egli rileva l'importanza della canalizzazione dell'acqua ed invoca in appoggio alla sua tesi l'esempio dell'Amministrazione municipale di Berlino e di quelle città inglesi e francesi e termina così: Il Governo vi prega di dare il vostro voto alla decisione di condurre a termine il risanamento della capitale, non preoccupandovi dei sentimenti personali di alcuni membri dell' Amministrazione locale ma rivolgendo invece le vostre cure alla povera popolazione dei proletari, che serve così spesso di *à-tout* nel giuoco della politica e che è decimata dalle terribili condizioni sanitarie nelle quali vive.

Quella che vi viene tottoposta è l'importante questione sociale dell'intervento dello Stato nelle condizioni d'esistenza delle masse proletarie. Tale questione non può essere risolta se non appunto ponendosi dal punto di vista dello Stato.

(Applausi al centro e alla destra).

LONDRA, 1. — La Camera dei lordi si è aggiornata a lunedì.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — Durante la prestazione del giuramento, Ginnel, nazionalista indipendente, che ieri protestò contro la rielezione di Lowther a speaker ha rifiutato contro tutti gli usi di stringere la mano al presidente.

LONDRA, 1. — A Cannigtown è stata varata nel pomeriggio la corazzata *Thunderer*, del tipo *dreadnought*, costruita in un anno.

NEW YORK, 1. — Poco dopo mezzogiorno nel quartiere di Wall street e nella parte bassa dell'isola di Manhattan si è udita una forte detonazione e si sono frantumati i vetri. Era scoppiato un carico di dinamite deposto in un battello ancorato nel bacino del carbone di Jersey City, vicino alla stazione della ferrovia di Pensilvania.

Si teme che vi siano numerosi morti.

PECHINO, 1. — La peste continua ad infierire in Manciuria. Si sono constatati tre casi di peste a Tientsin ed uno a Pechino.

LONDRA, 1. — La Federazione dei padroni tipografi del Regno Unito ha respinto l'arbitrato. Essa ha deciso di dare in tutto il Regno il 10 e l'11 febbraio un preavviso di quindici giorni per la serrata. La Federazione raccomanda alle associazioni dei padroni tipografi di Provincia di sostenere i padroni londinesi, perchè le richieste dei tipografi che tendono ad ottenere una riduzione del numero delle ore settimanali di lavoro si estendono a tutti i paesi della Provincia, non potendosi ammettere una soluzione particolare per Londra.

Si crede che i principali giornali di provincia non saranno danneggiati dalla serrata.

LONDRA, 1. — Giovedì e venerdì saranno giornate critiche dello sciopero dei tipografi.

Il numero degli scioperanti oggi è aumentato leggermente.

Alcune defezioni agli accordi rendono delicata la questione di ricorrere all'arbitrato. Il *Board of Trade* ha offerto i suoi buoni uffici.

Numerosi operai scioperano per solidarietà.

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo informazioni concordi si prevede che verrà raggiunto l'accordo sul trattato provvisorio di commercio turco-bulgaro.

La prima parte del corpo di spedizione è giunta ieri ad Hodeida. Lo sceicco del comune di Metouh è impegnato con 2000 uomini contro i partigiani dell'Iman Jahja, ma le sue munizioni sono quasi esaurite.

Hadchileh è in pericolo. Menaha è difesa contro gli attacchi dei ribelli.

NEW YORK, 1. — Si calcola che in seguito all'esplosione di dinamite di Jersey City vi siano da dodici a venticinque morti e centinaia di feriti dai frantumi dei vetri.

VIENNA, 1. — Si ha da Sofia:

Il presidente del Comitato balcanico Buxton ha avuto colloqui con alcuni capi partito ed avrebbe cercato di provocare un ravvicinamento serbo-bulgaro. Nei circoli politici però tale ravvicinamento è considerato presentemente improbabile.

La *Balkanska Tribuna* propone in caso di guerra doganale tra la Turchia e la Bulgaria di invitare la Serbia ad aiutare la Bulgaria, accordandole concessioni in materia di tariffe.

ATENE, 1. — L'*Agenzia di Atene* riceve da La Canea:

Due operai cristiani originari di Smirne hanno attaccato a Candia tre musulmani, e ne hanno feriti leggermente due. I motivi dell'aggressione sono puramente personali. I musulmani di Candia hanno assalito alla loro volta gli aggressori, ferendone gravemente uno. I colpevoli sono stati arrestati.

LONDRA, 1. — Il grande stabilimento tipografico Straker ha concesso la settimana di lavoro di cinquanta ore, promettendo che la ridurrà successivamente a quarantotto.

L'Ufficio della federazione nazionale dei tipografi e delle arti affini promette di appoggiare le richieste del Sindacato londinese, circa le ore di lavoro.

LONDRA, 1. — La Camera dei Comuni si è aggiornata a domani nel pomeriggio.

SOFIA, 1. — Gli esportatori di farine di Varna e di Burgas hanno assicurato il Governo che gli presteranno il loro più valido appoggio nella guerra doganale che si prepara. Essi chiedono l'organizzazione di un servizio di vapori bulgaro per trovare altri sbocchi, principalmente in Egitto. Le farine rappresentano una parte notevole delle esportazioni bulgare in Turchia.

BORDEAUX, 1. — Il capitano Bellanger, partito stamane da Parigi in aeroplano, è giunto a Bordeaux alle 5.30 pom. Il suo arrivo qui non era atteso, almeno per oggi; perciò il pubblico non l'apprese che tardissimo nel pomeriggio.

Difatti Bellanger non è passato al disopra della città di Bordeaux, ma ha raggiunto l'aerodromo dal Bec d'Ambez.

Il magnifico *raid* Parigi-Bordeaux è stato oggi per la prima volta compiuto in una sola giornata ed in otto ore.

Bielovucie aveva già compiuto lo stesso viaggio nell'agosto scorso, ma impiegandovi tre giorni.

Bellanger ha viaggiato ad una velocità eccezionale, perchè ha compiuto in 3 h. 16' il tragitto di 600 km. La sua velocità media è

stata di 65 km. all'ora comprese le soste, e la velocità effettiva ha sorpassato i 90 km.

Il capitano Bellanger si è dichiarato entusiasta del suo viaggio, quantunque abbia sofferto molto freddo e sia stato sballottato dal vento.

L'aviatore, malgrado la temperatura rigidissima, si è mantenuto regolarmente a trecento metri di altezza.

BUDAPEST, 1. — Nel suo discorso in seno alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca, il ministro degli affari esteri, conte di Achrenthal, ha pure accennato alla questione della navigazione sul lago di Garda ed ha detto che a proposito di tale questione egli non ha ufficialmente alcuna notizia, e sa soltanto quanto hanno pubblicato i giornali. Il diritto dell'Austria-Ungheria di esercitare la navigazione in tutto il lago è fuori di dubbio, essendo garantito da un trattato.

Il ministro deplora che certi giornali vedano in tale impresa scopi militari, dal momento che essa deve servire soltanto ad interessi commerciali verso la politica della Monarchia austro-ungarica.

Il conte di Achrenthal deplora poscia il discorso del delegato Bortoli contro il quale ha, del resto, preso posizione anche il delegato Pittoni. È pure spiacevole la dichiarazione di un altro delegato che l'Austria adoperi le navi da guerra soltanto contro l'Italia.

Pertanto sarebbe desiderabile che personaggi di una certa autorità, anche se siano allo stato di riposo, invece di scrivere articoli o turbare i buoni rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia, spiegassero la loro attività in altri campi.

Il ministro si dichiara contrario alla soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede, e ciò per il motivo che l'Imperatore, fedele figlio della Chiesa, desidera essere adeguatamente rappresentato presso la Santa Sede, e perchè l'ambasciatore deve anche patrocinare importanti interessi presso il Vaticano.

Infine il ministro dichiara di essere del parere che tali proposte siano atte soltanto a provocare sentimenti spiacevoli nel popolo della monarchia austro-ungarica.

NEW-YORK, 1. — In seguito all'esplosione di New-Jersey vi sono 20 morti e un centinaio di feriti. I danni ascendono a parecchie migliaia di dollari pel solo valore dei vetri infranti. Danni considerevoli hanno subìto anche gli edifici del Governo nell'Isola Ellis e l'Albergo degli emigranti all'isola Governor.

L'esplosione è stata udita in tutta New-York. La terra ha tremato, e l'emozione è stata considerevole anche nei quartieri dove i vetri non si sono infranti.

L'esplosione sembra essersi prodotta così: si scaricavano due vagoni di dinamite; per far passare il carico nel battello si facevano discendere pacchi di dinamite di 50 chilogrammi lungo un piano inclinato. Due operai erano incaricati di sorvegliare che la discesa avvenisse lentamente; ma un pacco deve essere sfuggito ed avere urtato producendo l'esplosione.

NEW YORK, 2. — La stazione della ferrovia di Pensilvania presso la quale si è prodotta l'esplosione di dinamite è rimasta distrutta.

Le migliaia di vetri dei *grattanuvole* che si trovano sulla bassa Broadway sono stati infranti.

Vi sono numerosi feriti gravi.

L'intervento dei pompieri e della polizia impedì che si producesse panico fra la folla che circolava in Jersey e sull'altra riva dell'Hudson e che credette ad un terremoto.

JERSEY CITY, 2. — Uno dei feriti nell'esplosione di ieri ricorda che stava guardando caricare il battello su cui si trovava, quando vide una fiammata alzarsi rapida come un lampo. Il vapore scomparve come per un giuoco di prestigio.

Io, ha soggiunto, mi sentii trasportato in aria senza scosse e senza provare alcun dolore; ebbi soltanto una grande sorpresa vedendo che accanto a me volavano panconi e pezzi di ferro. Credo aver veduto anche dei cadaveri. Poi caddi in acqua e non so niente altro.

Un agente di polizia raccolse il ferito svenuto, che galleggiava aggrappato ad alcuni pezzi di legno divelti dal vapore sul quale lavorava.

PARIGI, 2. — Il *Journal* in un telegramma da Barcellona dà alcuni particolari sul disastro ferroviario avvenuto tra Valenza e Torre Blanca. Il treno diretto partito a mezzogiorno in mezzo ad una terribile bufera deviò, essendosi avvallata la ferrovia in seguito alle pioggie persistenti. Al momento attuale sono stati ritrovati già una trentina di morti. Mancano ulteriori particolari.

LISBONA, 2. — Il tribunale supremo di giustizia ha confermato la sentenza della Corte d'appello favorevole a Joao Franco.

LONDRA, 2. — Telegrafano da Tien-Tsin al *Daily Mail* che il numero dei morti di peste a Karbin era fino a domenica scorsa di 3422 nel quartiere cinese e di 956 nel quartiere russo. Ogni giorno si raccolgono in media per le strade un centinaio di cadaveri.

La peste si propaga rapidamente verso Mukden; migliaia di fuggiaschi abbandonano le regioni infette.

JERSEY CITY, 2. — I danni prodotti alle merci che si trovavano nella stazione sono poco gravi. Si tratta soprattutto di materiale destinato alle ferrovie.

Numerosi passeggeri che si trovavano in una barca a vapore che passava nelle vicinanze sono rimasti feriti da pezzi di vetro, e sono stati condotti alle ambulanze di New York.

Il vice presidente della ferrovia Jersey Central dichiara che sono scomparsi dodici facchini polacchi che scaricavano la dinamite da vagoni portandola sul battello. Sono pure scomparsi il battello stesso, un altro battello vicino ed un rimorchiatore.

La maggior parte di un centinaio di operai che lavoravano sul luogo sono rimasti feriti.

NOTIZIE VARIE

La coltivazione degli agrumi in Spagna. — Da un recente rapporto consolare si apprende che nella provincia di Almeria si coltivano tutte le principali varietà di aranci e di limoni prestandosi assai bene al loro sviluppo, tanto il clima come il terreno.

La produzione dei limoni è assai limitata ed è assorbita interamente dal consumo locale. L'arancio, invece, occupa un'estensione di circa ottocento ettari; ogni ettaro contiene circa quattrocento piante e dà una produzione totale approssimativa di circa duecento mila quintali metrici che si può ritenere come la normale.

Fino a poco tempo fa la coltivazione era assai economica e rudimentale.

Ora si impiegano i concimi chimici, e si lavora meglio: tuttavia si è lontani dalla perfezione, tanto nella coltivazione come nella presentazione del frutto. Le piantagioni si mantennero sane fino all'anno scorso in cui apparve con sintomi allarmanti una forte invasione di *aonidia aurantii*, che gli spagnuoli chiamano *pijo rojo*, e i valenziani *poll roig*, ossia, pidocchio rosso. L'invasione si limita per ora a una riduzione del prodotto: si teme però che i danni possano essere presto assai più gravi, poichè si incominciano a seccare le piante stesse. Si sono provati alcuni rimedi; non si sa però ancora nulla di positivo circa i risultati ottenuti.

Il commercio delle uova in Danimarca. — Il R. console in Copenaghen comunica al Ministero degli affari esteri che nello scorso anno 1910 si esportarono dalla Danimarca 400 milioni di uova, superandosi così di 20 milioni l'esportazione del 1909.

Il prezzo ricavatone invece, che ascende a circa 28 milioni di kr. (1 kr. Lit. 1.39), fu inferiore a quello del 1909, nel quale anno si era raggiunto il massimo. Ciò fu causato dal fatto che la speculazione della preparazione delle uova conservate fu paralizzata dalla cattiva chiusura della stagione precedente.

Il prezzo massimo dell'annata per le uova fresche si ebbe nel mese di dicembre con kr. 1.90 (Lit. 2.60) al kg. Il prezzo medio fu di kr. 0.94-0.98 per kg.

Le maggiori cure messe nell'esportazione hanno quasi fatto cessare i reclami che prima si verificavano per l'arrivo di uova cattive.

Nel mercato inglese che ha assorbito nel 1910 2200 milioni di uova, la Danimarca è di gran lunga superata dalla Russia, la cui esportazione di uova soddisfa la metà circa del consumo britannico

L'adozione del sistema metrico decimale in tutto l'Impero inglese. — I giornali inglesi assicurano che nell'occasione delle feste per l'incoronazione di Re Giorgio V, si terrà, nel prossimo maggio, in Londra, la conferenza dei ministri delle Colonie britanniche autonome.

Uno degli argomenti che verrà discusso col più grande interesse sarà la proposta di adozione del sistema metrico decimale in tutto l'Impero inglese.

Le Colonie in complesso sono favorevoli alla riforma, che è validamente sostenuta dal Canadà e dall'Australia. Inoltre si nota che proprio in questi giorni, Malta ha adottato il sistema metrico di propria iniziativa.

Anche in Inghilterra l'opinione pubblica è ben disposta all'adozione del sistema, quindi giova sperare che nella conferenza dei primi ministri s'insisterà perchè il Governo inglese renda obbligatorio il sistema metrico in tutto l'Impero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

1° febbraio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	768.57.
Termometro centigrado al nord	2.8.
Tensione del vapore, in mm.	3.31.
Umidità relativa a mezzodì	59.
Vento a mezzodì	NE.
Velocità in km.	8.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 4.2. minimo — 3.8.
Pioggia	—

1° febbraio 1911.

In Europa: pressione massima di 781 sulla Gran Brettagna, minima di 760 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora ovunque salito, fino a 6 mm. sul Lazio e Sardegna; temperatura prevalentemente diminuita; venti forti del 1° quadrante al centro, Campania e isole, neve sul versante Adriatico, Calabria e Sicilia; pioggie sulle isole.

Barometro: massimo a 777 in Piemonte, minimo a 767 in Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali forti; tempo generalmente buono al nord e centro; altrove cielo nuvoloso con precipitazioni sparse; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° febbraio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	9 5	2 8
Genova	sereno	legg. mosso	4 6	— 0 2
Spezia	sereno	calmo	6 2	— 3 0
Cuneo	sereno	—	1 4	— 8 0
Torino	sereno	—	— 0 8	— 8 2
Alessandria	sereno	—	5 9	—11 6
Novara	nebbioso	—	4 5	— 6 5
Domodossola	sereno	—	4 0	— 8 4
Pavia	nebbioso	—	1 2	—13 1
Milano	sereno	—	1 8	— 4 2
Como	sereno	—	1 8	— 4 5
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	sereno	—	0 8	— 0 4
Cremona	sereno	—	1 4	— 7 5
Mantova	sereno	—	0 0	— 6 2
Verona	sereno		0 9	5 2
Belluno	sereno		0 1	—10 1
Udine	sereno	—	— 1 3	— 7 6
Treviso	sereno		0 8	— 6 5
Venezia	sereno	calmo	— 0 6	— 6 0
Padova	sereno	—	0 4	— 7 4
Rovigo	sereno	—	0 3	— 8 5
Piacenza	sereno	—	— 0 7	—10 0
Parma	sereno	—	0 0	— 7 5
Reggio Emilia	sereno	—	— 0 2	— 7 2
Modena	sereno	—	0 1	— 7 1
Ferrara	sereno	—	— 0 4	— 7 1
Bologna	sereno	—	— 0 1	— 3 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno		0 8	— 1 8
Pesaro	coperto	tempestoso	0 3	— 3 0
Ancona	coperto	agitato	3 0	— 3 0
Urbino	—		—	—
Macerata	1/4 coperto		1 0	— 5 0
Ascoli Piceno	sereno		1 5	— 8 0
Perugia	sereno	—	— 1 2	— 6 0
Camerino	coperto	—	— 5 0	— 8 4
Lucca	sereno	—	4 3	— 5 4
Pisa	sereno	—	2 4	— 4 0
Livorno	sereno	mosso	2 0	— 3 8
Firenze	sereno		— 0 6	— 2 4
Arezzo	1/2 coperto	—	— 1 4	— 4 0
Siena	sereno	—	— 2 0	— 5 3
Grosseto	sereno	—	2 2	— 3 1
Roma	sereno	—	4 3	— 3 8
Teramo	sereno	—	5 5	3 0
Chieti	nevica	—	0 8	— 5 5
Aquila	sereno	—	— 3 4	—10 4
Agnone	sereno	—	— 4 2	— 9 4
Foggia	coperto	—	3 6	— 5 0
Bari	1/2 coperto	agitato	0 2	— 2 5
Lecce	1/4 coperto	—	3 0	— 0 2
Caserta	sereno	—	1 1	— 1 2
Napoli	sereno	calmo	1 5	— 2 2
Benevento	1/2 coperto		2 0	— 2 6
Avellino	coperto	—	— 1 0	— 3 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	nevica	—	— 4 2	— 8 6
Cosenza	sereno	—	4 0	— 3 2
Tiriolo	nevica	—	6 5	— 4 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	piovoso	calmo	14 2	5 6
Palermo	piovoso	legg. mosso	8 2	2 8
Porto Empedocle	coperto	mosso	10 3	0 0
Caltanissetta	nevica	—	4 0	0 0
Messina	nevica	calmo	4 1	1 0
Catania	piovoso	molto agit.	8 3	0 8
Siracusa	coperto	tempestoso	11 6	5 6
Cagliari	coperto	mosso	14 8	4 0
Sassari	1/2 coperto	—	2 8	— 0 2